N. 100 — Giovedì 11 Aprile | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Giovedì 11 Aprile — N. 100

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Sbraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. ... a firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private: Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

I brindisi del Duca di Genova e del presidente Loubet

Ricevimenti e visite del Duca di Genova.

IL DUCA DI GENOVA RIMETTE A LOUBET IL COLLARE DELL'ANNUNZIATA

(Telegrammi particolari dei nostri inviati speciali).

L'arrivo di Loubet a Tolone.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 12,50:
Stamane, in vettura, è partito per Villafranca il presidente Loubet. Lo accompagnavano i ministri e le Autorità.
A Villafranca fu ricevuto dal ministro della marina, dal vice-ammiraglio Dumaigret e dal sindaco, il quale pronunciò un discorso per salutarne l'arrivo.
Loubet ringrazia gentilmente una bambina che gli offre un mazzo di fiori. Altre gerbe di fiori gli vengono offerte dalle Società operaie di Beaulieu e di Villafranca.
Sulla banchina d'imbarco si trovava l'ammiraglio Birilew, insieme cogli ufficiali russi. L'ammiraglio invitò Loubet a visitare la nave *Alessandro II*, e Loubet accolse l'invito.
Dopo la visita Loubet distribuì varie decorazioni agli ufficiali.
Indi il presidente si imbarcò sul *Saint-Louis*, nave ammiraglia.
Alla partenza il *Saint-Louis* venne salutato dalle salve della squadra delle navi russe e dei forti, e scortata dalla squadra francese.
Regnò grande entusiasmo.
Loubet è ripartito alle 13. La Società ginnastica «Andrea Doria» assistette alla sua partenza, e quindi, riunitasi nei locali della *réserve* di Villafranca per una cordiale bicchierata, brindò alla Francia e a Nizza.

* *

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 14:
L'animazione è grandissima fino dalle prime ore del mattino. I treni riversano in città migliaia di forestieri, e Tolone assume una festosità straordinaria. L'addobbo della città è finito. Gli edifici pubblici e le case private sono imbandierate; le vie sono fiancheggiate da antenne recanti pennoni e da cordoni che sostengono lanterne veneziane. I colori italiani si alternano coi francesi e cogli stemmi aventi le bandiere delle due nazioni. La folla attende con curiosità e simpatia le diverse fasi della giornata. Il tempo è pesante e il cielo leggermente coperto.
La popolazione non sembra disposta ad abbandonarsi a pazza gioia per la venuta di Loubet. Pure la curiosità spinge molta gente verso la lunghissima banchina del porto, dove gran numero di imbarcazioni, per una o due lire a testa, conducono ad assistere allo spettacolo.
Oltre la piccola rada si vedono numerose famiglie recanti binoccoli, macchine fotografiche, sedie, panieri e canestri con la colazione.
Non un solo marinaio si vede a terra, essendo tutti sulle navi a presenziare l'arrivo della squadra francese.
Ogni tanto si ode la Musica militare di qualche reggimento che s'avvia verso il posto destinatogli, lungo l'itinerario presidenziale, dall'arsenale alla Prefettura.
La parte settentrionale della città rimane pressochè deserta.
Nella città, le vie che conducono al porto sono così talmente affollate, che la circolazione è impossibile: infinito il numero delle persone che si affacciano dai balconi e dalle finestre. I quais rigurgitano di gente.
Sul mare, lungo il litorale, si notano migliaia e migliaia di imbarcazioni. Anche il tempo, che era prima minaccioso e coperto, ora pare che voglia schiarirsi, e di tratto in tratto fa capolino il sole.
Lo spettacolo è splendido.

* * *

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 16:
Il tempo nuvoloso e la nebbia tolgono gran parte dell'effetto pittoresco allo spettacolo veramente incantevole che si sta svolgendo nell'ampia rada, dove maestosamente si cullano le nostre corazzate, e dove tra poco faranno il loro ingresso le navi francesi.
Ogni piccolo promontorio è straordinariamente popolato, perfino sulle massime colline a ridosso di Tolone, innumerevoli spettatori, armati di cannocchiali, han preso posto fino dalle ore 11,30 per godere lo spettacolo dell'arrivo della squadra francese.
Le imbarcazioni solcanti lo specchio d'acqua della rada non si contano più, e se ne vedono d'ogni genere: a vapore, a vela, a remi, e tutte contengono una straordinaria quantità di persone.
Pare che ad ogni ondata, qua e là, alcune stiano per capovolgersi. Il mare è molto mosso.

La sfilata della squadra.

La squadra francese venne avvistata alle 13,15 a Capo Hyeres, in formazione di tre colonne. Quando si avvicinò alla diga della rada, la flotta si mise in linea di fila.
Mentre tutti i cannocchiali sono rivolti verso l'ampia apertura del porto, si odono quasi contemporaneamente parecchie salve di cannone partenti da tutte le batterie della costa, cui fanno seguito i colpi sparati dalle navi italiane e spagnuole.
Entrarono prima le torpediniere, poi i *destroyers*, poi le corazzate, col *Saint-Louis* in capofila.
Dalle ore 13,20, in cui comincia la sfilata delle navi francesi, fino alle 14,5, ora in cui tutte presero posto e issarono le bandiere di prescrizione, durò incessante il cannoneggiamento. Ciascuna nave sparò ventun colpo di cannone. Dalle nostre navi le trombe sonavano la marcia al campo e la Marsigliese.
Tutti i nostri ufficiali si trovano sul ponte di comando per rendere gli onori.
Vennero sulla *Lepanto* Corsana e il cav. Ferrari, capo di servizio della Polizia italiana a Marsiglia.
Mentre le navi sfilano, il cielo grigio si rasserena e azzurreggia.
Dal ponte di comando della *Lepanto*, ove mi trovo, lo spettacolo è splendido. Tutte le alture, prossime al porto, sono gremite. Varii battelli passano presso la *Lepanto*, sventolando i fazzoletti e gridando.
Certo riescirà memorabile per i contemporanei, la presenza delle navi delle tre nazioni latine a Tolone, ove la *Pelayo* rappresenta la sfortunata marina spagnuola.
Il cannoneggiamento continua nutrito, e le piccole macchie scure, quali dapprima apparivano le corazzate in arrivo, si ingrandiscono, si delineano poi nettamente tutte le navi.
La squadra francese si avvicina lentamente verso la rada. Si avanza in testa il *Saint-Louis*, dove si trova il presidente.
Tutti i legni della squadra prendono il loro *coffres*.
Subito per tutte le navi si inalbera il grande pavese. Sulle terrazze si allineano i marinai gridanti un triplice urrà. Gli ufficiali sono sul ponte di comando in atteggiamento di saluto. Dalle migliaia di spettatori che popolano la corona di promontori o dalle imbarcazioni si agitano cappelli e fazzoletti, entusiasticamente. Il cannoneggiamento, per un poco interrotto, si riprende vivissimo, annunziando che Loubet scende dal *Saint-Louis*. Infatti, il presidente in una lancia si avvia all'arsenale, e tutti gli equipaggi, coronando i lati delle corazzate, emettono sette volte il grido di: *Vive la République!*
Sul piazzale dell'Arsenale, completamente sgombero, si avanza la carrozza presidenziale, tirata da quattro cavalli, montati da altrettanti sott'ufficiali di artiglieria.
Si forma il corteo, che è aperto da 120 corazzieri. Segue la carrozza presidenziale, su cui prende posto anche il vice-ammiraglio De Beaumont, e le altre carrozze del seguito.
Il corteo procede per la via dell'Arsenale e pel lato destro della piazza d'Armi, e viene salutato da applausi, nonchè da qualche grido di *Vive Loubet!* L'entusiasmo però non è eccessivo.
Lungo il percorso erano stati disposti quattro doppi cordoni di truppa: cioè una doppia fila, quindi uno spazio libero di due metri, poi un'altra doppia fila, e quindi lo spazio per il passaggio delle carrozze. Lo stesso dall'altro lato.
Tali misure non potevano non riuscire efficacissime contro qualsiasi malaugurato incidente.
Giunto il corteo in piazza d'Armi, il presidente discende dal *landeau* per la cerimonia della consegna delle decorazioni.

La cerimonia delle onorificenze.

In mezzo al piazzale sono allineati i soldati di tutte le Armi, designati per le onorificenze. Ve ne sono di ogni specie: storpii, zoppi, monocherini, ciechi.
Il presidente distribuisce prima le croci della Legione d'onore, quindi, al rullo dei tamburi fa la consegna delle medaglie al valor militare.
La cerimonia assume in questo momento un aspetto commovente.
Loubet bacia due volte sulle guancie ogni decorato, che risponde all'abbraccio.... stando rigidamente sull'attenti.
Un valoroso, che dalla mitraglia fu privato del braccio destro e della gamba sinistra, appena ricevuta la medaglia si commove e piange.
La linea dei candidati alla decorazione presenta un bizzarro aspetto per le uniformi più singolari e varie; presso la marziale divisa del corazziere si vede l'umile berretto del fantaccino invalido. Senza distinzione di gradi, tutti sono resi in questo momento uguali nella considerazione del valore personale.
Loubet, da quando sbarcò è rimasto sempre a capo scoperto.

Il movimento a Tolone.

Folla, svaghi, feste e illuminazione.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 17,10:
Quantunque nel pomeriggio di ieri il tempo divenisse minaccioso, pure fino a tarda notte sul Quai dell'Orologio e sui luoghi prospicienti la rada, perdurò uno straordinario movimento.
Numerose imbarcazioni conducevano a terra moltissimi ufficiali e marinai italiani, mentre vere flottiglie di battelli, appositamente noleggiati, erano gremiti di gente che prendeva il luogo per ammirare le nostre corazzate.
Tutta la città venne invasa dai marinai francesi, italiani, spagnuoli, che nell'espansività allegra dei popoli meridionali, nonchè con la varietà degli idiomi producevano un insieme bizzarramente giocondo e festoso.
Gli ultimi treni di Nizza e di Marsiglia riversarono una quantità enorme di forestieri, e molti dei quali fu impossibile trovare un alloggio, onde si trovarono costretti a passare l'intera notte per le vie o negli stabilimenti di vario genere.
Iersera si rinnovò al Casino la dimostrazione simpatica verso gli ospiti, e fu chiesta la Marcia Reale, l'Inno spagnuolo e russo, e in ultimo si fece sonare anche l'Inno boero, fra ovazioni [illegible].
Gli ufficiali italiani ottennero l'autorizzazione di visitare l'arsenale marittimo, e la loro visita avrà luogo dopo la partenza di Loubet.
Continuano i preparativi per l'illuminazione veneziana fatta lungo il porto, con lampade di cristallo, e per le principali vie con palloncini di carta rossa.
Circa l'illuminazione a soggetto che faranno le navi, si mantiene il segreto, ma si assicura che riuscirà di effetto sorprendente.

* * *

I giornali rilevano l'eleganza, la cortesia squisita, la *tenue irreprochable* e la *coquetterie* discreta dei nostri marinai.

Il banchetto offerto da Loubet alla Prefettura.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 22:
Il banchetto offerto da Loubet alle Autorità alla Prefettura è terminato adesso.
Il salone e le sale attigue sono sfarzosamente addobbate. La tavola, a forma di ferro di cavallo, è circondata da 300 commensali, quasi tutti ufficiali di terra e di mare, dai consoli. Si nota il vescovo di Tolone.
Dietro il posto del Duca e di Loubet sta il busto della Repubblica, sormontato da un trofeo di bandiere: una francese e due italiane.
Dalla parte opposta si legge: *Honneur et Patrie.*
Nelle pareti laterali si leggono i nomi dei marinai e guerrieri che illustrarono la Francia.

Il brindisi di Loubet.

Loubet fece il seguente brindisi al duca Tommaso:
«*Monsignore*,
«Innanzi tutto io voglio esprimervi la nostra gratitudine pei sentimenti di cui Sua Maestà il Re d'Italia volle darci splendido attestato, inviando ad ancorarsi a fianco delle nostre navi, nelle acque di Tolone, la magnifica squadra che ha destato tutta la nostra ammirazione per la sua forza, e per la bella tenuta dei suoi equipaggi. La Francia apprezza pienamente l'atto amichevole del vostro Sovrano, e io, a nome della Francia non saprei meglio rispondere che esprimendo la speranza di veder stringersi ancora pel loro bene comune le cordiali relazioni, così felicemente esistenti fra le due nazioni. Sua Maestà aggiunse pregio alla sua decisione mantenendo per questa circostanza, al comando della squadra, l'illustre Principe che occupa un posto così alto fra gli eminenti capi della valorosa marina italiana; perciò, Monsignore, voi siete due volte benvenuto tra noi, e noi preghiamo V. A. R. a portare a Sua Maestà i vivi ringraziamenti e i nostri auguri di Francia e del Governo della Repubblica. Signori, bevo a S. M. il Re d'Italia, a S. M. la regina Elena, a S. M. la regina Margherita, a S. A. R. il Duca di Genova e alla Famiglia Reale, alla marina e alla nazione italiana.

Il brindisi del Duca di Genova.

Il Duca di Genova rispose così al brindisi del presidente della Repubblica:
«*Signor presidente*,
«Sono felicissimo d'essere stato scelto a portarvi, in questa circostanza, il saluto di S. M. il Re d'Italia, mio signore; sono nello stesso tempo soddisfattissimo d'aver potuto trovarmi a contatto colle vostre belle e potenti navi, delle quali oggi stesso ho ammirato la sicurezza e la precisione nelle manovre. Vi ringrazio, signor presidente, delle lusinghiere espressioni che avete ben voluto rivolgermi, e che corrispondono perfettamente all'accoglienza cordiale che abbiamo ricevuto, e della quale noi conserveremo il migliore ricordo. Al mio ritorno in Italia avrò il piacere di riferire a S. M. il Re gli attestati di cordialità che ci furono dati da voi, signor presidente, e da tutti i nostri camerati francesi, e dalla popolazione di questa nobile e simpatica città. Bevo, dunque, alla vostra salute, signor presidente, bevo alla marina e all'esercito e alla nazione francese.»
Loubet lesse il suo discorso a voce alta, fu seguito dalla Marcia Reale.
Il Duca lesse rapidamente, ma in modo ben chiaro, e alle sue parole seguì la *Marsigliese*.
Quindi Loubet bevve alla marina russa e a quella spagnuola.
Risposero i rispettivi comandanti, senza leggere, s'intende, bene augurando alla Francia.
Durante il banchetto l'orchestra sonò pezzi dell'*Aida* e della *Cavalleria*.

Il Duca di Genova rimette a Loubet il Collare dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 19,50:
Quando il Duca di Genova, alle ore 15,20, venne introdotto presso Loubet, alla Prefettura marittima, i due personaggi rimasero soli per circa 20 minuti.
Il Duca rimise a Loubet il Collare dell'Annunziata.

Il telegramma di Loubet al Re d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da Tolone, 10:
Appena il Duca di Genova si congedò da Loubet, questi diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio: «*Sire.* — Sua Altezza Reale, il Duca di Genova, mi rimise testè in vostro nome il Collare dell'Annunziata, ed io mi affretto ad indirizzare a Vostra Maestà i miei ringraziamenti sincerissimi per questo attestato altissimo della vostra stima e della vostra amicizia.
«Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti ardenti pella gloria del vostro regno, pella felicità di Sua Maestà la Regina, pelle felici realizzazioni delle prossime speranze della Famiglia reale e pella prosperità dell'Italia, amica della Francia.»

Le visite e i ricevimenti del Duca di Genova

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 9,50:
Il Duca di Genova ha restituito stamane la visita al sindaco di Tolone, Micholet, poscia al generale Coronat, comandante la Divisione delle truppe coloniali. Il sindaco espresse al Duca i sentimenti della popolazione, felice di salutare il rappresentante della Famiglia reale e il comandante in capo della squadra italiana, e di unirsi al sentimento unanime per dare alle feste lo splendore ed il carattere che debbono avere. Chiese al Duca di accordare ai suoi marinai il permesso di scendere a terra, onde gli abitanti possano festeggiarli. Il Duca di Genova rispose che era commosso dell'accoglienza fatta da Tolone alla sua persona ed ai marinai italiani. Accorderà il permesso al maggior numero possibile di marinai italiani di sbarcare nei limiti delle necessità di servizio. Parlando col generale Coronat, il Duca chiese la grazia per un caporale che doveva essere degradato stamane. Coronat aderì subito al desiderio del Duca. La popolazione, compatta lungo il percorso del Duca, lo acclamò al suo passaggio e gli fece una speciale ovazione durante la visita al sindaco.
La Società operaia italiana, con l'intervento del console e dei rappresentanti della colonia, inaugurò i locali e la nuova bandiera, di cui fu padrino un ufficiale rappresentante il Duca di Genova.

* * *

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 16:
Stamattina, alle 10, si seppe improvvisamente che il duca Tommaso riceverebbe subito i giornalisti italiani. Ne avevamo ieri fatto domanda durante la loro visita alla *Lepanto* i giornalisti Dipalma, Raimondi, Nasti, Ferrero, ma, a causa della ristrettezza del tempo, non tutti poterono intervenire.
Una scialuppa della *Lepanto* gentilmente ci portò a bordo, ove fummo ricevuti da Floris, Galleani e da altri, e quindi introdotti nel salotto del Duca. Affabilissimo, egli ci fece sedere tutti, dopo averci stretta la mano. Poscia conversò per venti minuti, parlando famigliarmente delle manovre della nostra squadra e rallegrandosi delle belle nostre navi venute a Tolone. Ricordò i suoi precedenti comandi sulla *Lepanto*, ed espresse la necessità che l'Italia curi e provveda alla sua flotta, mostrandosi sicuro che il Parlamento, nonchè la stampa, consapevoli dei bisogni della marina, daranno tutto il loro aiuto per il suo necessario incremento.
Parlò quindi delle condizioni della flotta francese, dimostrando di averne molta conoscenza, e fece un parallelo fra i due paesi, rilevando inoltre come adesso altri nuovi fattori siano entrati in concorrenza nel campo marittimo, cioè la Germania, il Giappone, gli Stati Uniti, onde ora l'Italia si trova soltanto al settimo posto, mentre altra volta essa era la terza nazione navale.
Tutte le parole del Principe, dette in forma famigliare, con quella bonaria e arguta semplicità che gli è propria, rivelavano il suo attaccamento alle cose della marina e il suo ardente amore della patria, pieno di desiderii, non scevro di qualche malinconia.
Va notata la cortesia di principe veramente moderno con cui il duca Tommaso ricevette i rappresentanti della stampa italiana, apprezzandone l'omaggio e riconoscendo, in termini lusinghieri, l'influenza del giornalismo nella vita della nazione.

Il banchetto all'Ambasciata di Francia a Roma

in occasione delle feste di Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23:
Al banchetto offerto a Zanardelli dall'ambasciatore di Francia, Barrère, intervennero gli onorevoli Giolitti, Giusso, Roux, Baltassi, il maggiore Ubaldi, aiutante di campo del Re, e parecchie notabilità diplomatiche. Erano presenti circa una trentina di signori e alcune signore.
L'argomento delle conversazioni furono le feste di Tolone.
Barrère comunicò alcuni telegrammi sull'incontro di Loubet col Duca di Genova.
Non si fecero brindisi nè discorsi.
La riunione, improntata a grande cordialità, ebbe carattere puramente amichevole.

Le onorificenze francesi agli ufficiali italiani.

La *Stefani* ci comunica da Tolone, 10:
In occasione della visita della squadra italiana, Loubet conferì le seguenti onorificenze: A Coltelletti la croce di grand'ufficiale della Legione d'onore. I capitani di vascello Galleani, Flores, Bertolini, Aubry, Viotti, Cali, Cairola, Giuliani, Marselli ne sono nominati commendatori. I capitani di fregata Viale, Picasso, Mirabello, Cerale, Ralla, Canetti, Delbono, Pesetto, Pastorelli, Amodio, Corsi, il capo-macchinista Cibetti, il medico Bha, il capo-commissario Murani, i capitani di corvetta Magliano, Bonino, Belmondo, Caccia ne sono nominati ufficiali. I tenenti di vascello Lovera Di Maria, Bozzano, Franck, Marchini, Piganitti, Morano, Andriotti, Telapioto nominati cavalieri.

Sulla partenza della squadra russa dalla Spagna per Villafranca.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 10,50:
Si dice che Birilew visitava tranquillamente questa città quando gli pervenne l'ordine di dirigere la sua squadra su Villafranca. L'ammiraglio russo allora prese il primo treno, dopo aver telegrafato a Barcellona che si mettessero le navi sotto vapore.
Per altro notizie si afferma invece che Birilew si era recato a Madrid per conferire con l'ambasciatore russo, dopo di che fece ritorno a Barcellona, secondo gli ordini avuti.

Il Consiglio comunale di Genova al Sindaco di Tolone.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,30:
Stasera, aperta la seduta del Consiglio comunale, l'avv. Capellini pronunciò un discorso di simpatia verso le attuali feste franco-italiane. Fece quindi la proposta di inviare al sindaco di Tolone un telegramma di ringraziamento per le festose accoglienze fatte ai nostri marinai in quella città. La proposta fu approvata ad acclamazione.

Altri commenti della stampa europea al convegno di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:
La *Patrie* pubblica un articolo in cui si lagna della condotta dell'Italia, che trova ambigua. Accenna specialmente all'intenzione prestata al re Vittorio da un giornale inglese di recarsi a visitare Eduardo VII, mentre si limita a mandare a Tolone lo zio. Conclude mettendo in guardia i francesi contro troppo rosee illusioni.
Il corrispondente della *Patrie* da Tolone telegrafa che, a confessione di tutti gli ufficiali di marina, le navi italiane sono bellissime, di tipo originale, che si differenziano da quello degli altri Stati. La loro caratteristica è la leggerezza e la finezza. Anche i modelli più potenti non hanno l'aspetto pesante che presentano le corazzate inglesi e francesi. Il corrispondente visitò la *Lepanto*, e la descrive superba, imponente e tenuta perfettamente. Riferisce poi le assurde dicerie che il Governo tedesco e l'austriaco abbiano mandato a Tolone agenti provocatori, incaricati di produrre risse fra marinai francesi e italiani, ed anche dimostrazioni antidinastiche da parte degli emigrati italiani.
Sarebbero stati pertanto presi provvedimenti eccezionali per il mantenimento dell'ordine.
La *Liberté*, confutando le idee e i desiderii della stampa radicale-socialista, esprimente la speranza che sia quanto prima conclusa l'alleanza franco-italiana, dice insussistente che la Francia possa romperla con la Russia per unirsi all'Italia. Dopo avere citato i giornali inglesi e italiani, i quali sostengono la necessità di mantenere lo *statu quo* attuale, la *Liberté* conclude: «Facciamo di conservare l'alleanza russa, che vale forse meglio dell'alleanza italiana, tanto più che questa non ci è offerta.»
I *Débats*, in un cinquantesimo articolo di Alcide Ebray, intitolato «Francia e Italia», dicono che i francesi guardano molto fiduciosi all'avvenire. Quando anche l'Italia dovesse mantenere i legami che la uniscono alle Potenze centrali, sono lodevoli gli sforzi fatti, per i quali codesti legami appaiono sotto l'aspetto più propizio.
Il *Figaro* contiene un articolo, dalla misteriosa firma di: *Un Diplomate*, dove si dice che gli avvenimenti di Tolone segnano per la Francia e l'Italia una data felice. Non già che debbano necessariamente inaugurare pei due popoli, sotto forma positiva, una politica nuova, ma perchè segnano una definitiva condanna del malinteso che troppo lungamente separò le due nazioni.
Lo scrittore ricorda come Tunisi ha creato l'inimicizia tra i due Paesi, e come ne sia seguita l'adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca. Quindi parla del lento riavvicinamento tra Francia ed Italia.
Dopo la caduta del Crispi i motivi di suspicione scomparvero. La Tunisia rimase ai francesi, ma questi la resero con moderazione, rispettando i diritti dei coloni stranieri.
Adesso è possibile che la Triplice non assicuri più all'Italia tutti quei vantaggi che essa ne attendeva. La politica economica della Germania giustifica le lagnanze italiane. Le mire dell'Austria sull'Albania minacciano di togliere all'Adriatico il carattere nazionale che gl'italiani gli attribuiscono.
Ora è imprudente indagare se la Triplice si rinnoverà. D'altronde essa non avrebbe più carattere ostile per la Francia. Alcuni, certo, possono desiderare di più, ma in diplomazia è pericoloso forzare il cammino agli avvenimenti.
Nella *Petite République* Jaurès risponde acremente a Millevoye. Dice che sa bene com'è difficile che l'Italia rompa i legami ufficiali della Triplice, ma ciò che importa è che codesta alleanza perderà ormai l'aspetto minaccioso. Conviene che i legami della Triplice si sciolgano dolcemente, avvicinando il momento felice in cui i popoli saranno tutti amici. La nazione che per la prima diminuirà le spese militari farà un colpo di genio. Jaurès termina inneggiando ai socialisti dei due Paesi, che contribuirono all'avvenire pacifico delle due grandi nazioni latine.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 12,50:
Il *Gaulois*, a proposito del convegno delle squadre, ammonisce i confratelli francesi ad imitare il buon senso dei giornali italiani, nel non esagerare l'importanza delle dimostrazioni di benevolenza e di amicizia che oggi vediamo. Non è un'alleanza: è la consacrazione di un riavvicinamento soltanto.
Il *Figaro* dice che i malintesi onde i due paesi erano afflitti nella loro amicizia sono suggellati dalle feste odierne, le quali segneranno perciò una data felice nella storia delle due nazioni. Dopo questo, se anche la triplice alleanza sarà rinnovata, essa cesserà di essere un motivo di discordia.
La *Petite République* reca un articolo di Jaurès, in cui l'ex-deputato socialista dice che tutti i socialisti possono associarsi con tutto il cuore alle odierne dimostrazioni, specialmente se queste devono essere come un preludio al riavvicinamento amichevole delle due nazioni latine.
Gli altri giornali fanno commenti in senso italianofilo: così la *Libre Parole*, che evoca i ricordi di Palestro e di Magenta; così il *Rappel*, che dice che questo nuovo atto di cortesia e di amicizia tra la Francia e l'Italia segna come un trattato di pace fra le due nazioni.

* * *

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 17,50:
L'*Indépendance Belge*, parlando dell'incontro di Tolone, dice che le feste attuali consacreranno un riavvicinamento tra Francia e Italia, e nulla più. «Anche a Berlino — aggiunge — si avrebbe torto di lagnarsene, poichè il riavvicinamento, puramente commerciale, gioverà praticamente anche all'Italia.»

Un console che si congratula.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,20:
Stamattina il console generale di Francia, De Lalange, si è recato dal prefetto per esprimere, in nome suo e della colonia francese, i sentimenti di viva soddisfazione pel convegno delle flotte a Tolone, facendo voti per l'amicizia costante delle due nazioni, per la prosperità di Napoli, d'Italia e della Famiglia Reale.
Il prefetto Tittoni ringraziò il console, assicurandolo che i sentimenti che egli aveva voluto esprimergli erano ricambiati dall'intera cittadinanza napoletana, e facendo voti per la prosperità della Francia e di Loubet.

Il ritardo dei dispacci da Tolone.

Roma, 10 (*Stefani*). — I dispacci da Tolone ritardano in causa delle condizioni imperfette delle comunicazioni telegrafiche, dovute all'imperversare dell'odierna bufera di scirocco.

A proposito di un'intervista

Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* pubblicano che l'on. Di Rudinì smentisce di avere avuto un'intervista con giornalisti. Evidentemente o il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* colla loro smentita non vogliono alludere all'intervista avuta dal nostro corrispondente romano cav. avv. Cortina coll'on. marchese Di Rudinì, o il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* pubblicano la smentita senza esserne autorizzati dall'onorevole deputato di Caccamo.
Il nostro avv. cav. Cortina — è inutile dirlo — ha effettivamente avuto l'intervista coll'on. Di Rudinì, e se non andiamo errati, prima di mandarcela ha sottoposto all'on. ex-presidente del Consiglio il manoscritto, per non incorrere in inesattezze in materie così importanti e così delicate.
In ogni modo, anche se l'on. Di Rudinì non avesse letto il manoscritto del nostro corrispondente, l'intervista ha avuto luogo e fu diligentemente ed esattamente riprodotta dal nostro corrispondente romano, il quale si trova in questo momento a Tolone, donde ci manda i numerosi telegrammi sulle feste franco-italiane.
Stamane gli abbiamo telegrafato avvertendolo della cervellotica smentita del *Popolo Romano* e del *Capitan Fracassa*: in giornata riceveremo certamente una risposta che dirà ai colleghi romani, come nè la *Stampa*, nè i suoi corrispondenti hanno mai ingannato il pubblico, gabellando per vero un colloquio inventato di sana pianta.

* * *

Più tardi infatti abbiamo ricevuto dal cavaliere avv. Carlo Alberto Cortina il seguente telegramma:
«Tolone, 10 aprile, ore 15,10:
«Parmi impossibile Rudinì abbia seriamente autorizzato chicchessia smentirmi. Confermovi tutta conversazione durata un'ora e un quarto.
«Cortina.»

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:
La *Tribuna*, a proposito della smentita di Rudinì, scrive: «Da alcuni giornali si è voluto smentire anche l'esistenza dell'intervista pubblicata dalla *Stampa*. Il fatto è che Di Rudinì, accordando un colloquio nel quale par discorre di politica al corrispondente della *Stampa*, non volle conferire a quel colloquio lo specialissimo carattere d'intervista, che secondo la consuetudine può far credere da parte di chi vi consente una richiesta preventiva o l'approvazione posteriore: richiesta o approvazione che, nel caso, erano mancate.»
Non crediamo quindi di errare affermando che la smentita ha questo preciso significato: che Di Rudinì non volle e non vuole dare al colloquio col corrispondente della *Stampa*, estensione e significato di intervista.
(Non sappiamo se realmente l'on. Di Rudinì abbia avuto, nello smentire l'intervista, questi sentimenti: se così fosse, ci pare che la smentita doveva essere concepita in modo ben diverso, poichè non è lecito a nessuno, nemmeno ad un ex-presidente del Consiglio, smentire la verità, e colla verità un galantuomo e un gentiluomo come è l'avvocato Cortina, che in dieci anni di professione giornalistica ha dato esempio della più scrupolosa onestà e serietà professionale.
(N. d. R.)

Un fantastico condominio del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 11:
Il *Gaulois* pubblica una lettera del marchese De Castellane, ex-deputato, padre del deputato attuale. Il marchese, mentre era in Roma, avrebbe inteso parlare di un misterioso condominio del Mediterraneo: l'Inghilterra avrebbe Tangeri, la Francia il resto del Marocco, l'Italia la Tripolitania. Il Castellane combatte codesto supposto progetto, dicendo che la Francia così dovrebbe rinunciare a Tangeri e lasciar che l'Italia ponesse il piede nell'Africa meridionale, per avere il Marocco, la cui conquista richiederebbe enormi sacrifici di sangue e di danaro.

Ricordi della guerra d'Abissinia

(Nostra corrispondenza).

Londra, aprile.

(Tatler) — Il signor Wylde è un profondo conoscitore dell'Abissinia, che egli ha visitata sette od otto volte dal 1876 in poi. Una di queste sue visite coincidette con la nostra disgraziata campagna, e molti ricorderanno come in quella occasione egli inviasse al *Manchester Guardian* una serie di lettere che sollevarono grande rumore. Ora egli, e dei suoi viaggi e della campagna che finì colla battaglia di Adua, ha dato una più precisa e minuta relazione in un magnifico volume.
L'interesse di questo libro per noi è vivissimo. Il Wylde è stato il solo straniero che abbia potuto in certo modo seguire la campagna; è stato l'unico giornalista che ne abbia potuto raccogliere la versione abissina, dalla bocca del negus e dei suoi principali capitani, fra cui ras Maconnen, ras Alula, ras Mangascià, ecc., e la sua relazione precisa e minuta spiega ora a noi molte cose, schiarisce parecchi misteri. Non è possibile raccogliere in un breve articolo tutto ciò che di interessante per noi contiene questo libro, che meriterebbe di essere tradotto. Io mi limiterò ad accennare ad un contrasto che vi è messo in rilievo ad ogni pagina: il contrasto fra la vergognosa impreparazione, l'incuria criminosa del Governo italiano nella guerra e gli sforzi spesso eroici dei soldati per ripararvi.

* * *

Il Wylde, subito dopo la sconfitta di Adua, si recò ad Adigrat, incontrando per la strada alcuni dei battaglioni che presero parte alla marcia di Baldissera. Egli scrive: «I paragoni sono sempre odiosi, e il contrasto che io notai fra le truppe italiane e le nostre nel Sudan era troppo doloroso. Il soldato italiano deve portare il suo mantello, la coperta per la notte, le pentola, la bottiglia dell'acqua, un quarto della tenda, 186 cartuccie ed alle volte perfino la razione di due o tre giorni. Vedere questi poveri diavoli carichi, sopraccarichi, laceri, sporchi, trascinarsi avanti era veramente penoso. Gli elmi che avevano in testa erano di tutte le forme, di tutti i colori, di tutte le età; alcuni non avevano intorno alla fronte che uno straccio. Le scarpe erano in pezzi; chi aveva le ghette e chi no; chi aveva i calzoni turchini e chi i calzoni di tela: molti mancavano persino del numero del reggimento.... Gli ufficiali si tengono puliti e in ordine; ma non hanno nulla seco: io non so cosa farebbero gli ufficiali inglesi se si trovassero nelle condizioni in cui gli italiani si trovavano.....»
Ma subito dopo aggiunge: «I soldati erano gente bella, forte, pieni di salute, che farebbero onore ad ogni paese. Secondo le mie esperienze delle truppe francesi, gli italiani sono, individualmente, non ostante gli stracci sporchi che hanno addosso, un tipo d'uomo assai superiore, e credo sarebbero capaci di fare qualunque cosa. Anche nelle circostanze così aspre di questa campagna, nonostante il pessimo cibo, l'acqua marcia e gli stracci, essi parevano allegri e pieni di buon umore.»
Più avanti il Wylde ci fa una penosa descrizione del Commissariato, i cui metodi primitivi e le cui deficienze gli hanno lasciato una indicibile impressione. Egli si domanda spesso se il Governo centrale aveva la più lontana idea delle necessità materiali più semplici di una campagna fra le montagne dell'Abissinia. Tutto mancava: dal vestito al cibo; dai medicinali sino alle munizioni. Ma poi deve ancora soggiungere: «Io non credo che i soldati regolari inglesi sarebbero stati capaci di compiere la marcia ad Adigrat se fossero stati costretti ad intraprenderla nelle circostanze e col Commissariato con cui la compirono gli italiani. Prima di tutto i nostri soldati non si sarebbero aspettato di essere richiesti di farla; in secondo luogo nessun generale inglese avrebbe osato di avanzarsi o di richiedere dalle sue truppe di intraprendere una tale campagna con così scarse provvisioni. Soldati ed ufficiali meritavano la più alta lode per ciò che seppero fare, e fecero il meglio possibile con gli scarsissimi mezzi posti a loro disposizione. Io trovai che gli ufficiali erano intelligenti, laboriosissimi e veri gentiluomini; i soldati erano docili, volonterosi, pazienti nonostante le terribili sofferenze a cui si trovavano sottoposti.....»

* * *

E' impossibile riassumere, nè meno brevemente, la descrizione e la critica, basate su una profonda e precisa conoscenza dei luoghi che il Wylde fa della battaglia di Adua. Mi limiterò quindi a raccogliere alcuni dati che riescono pure a mettere in rilievo l'incuria e l'incompetenza della parte direttiva, e la pazienza, la fortezza e lo spirito di sacrifizio degli individui, ufficiali e soldati.
Il servizio d'informazioni degli italiani era pessimo. La mattina stessa della battaglia fatale, il generale Baratieri e gli altri alti ufficiali credevano che gli abissini non fossero che settantamila; che solo una parte di questi fosse armata di fucili; che i nemici non possedessero che alcuni vecchi cannoni, e che difettassero assolutamente di munizioni. Erano altrettante illusioni!
Gli abissini avevano per lo meno centoventimila uomini. Quanto al numero di fucili di cui disponevano, l'ufficio italiano d'informazioni avrebbe dovuto sapere che già prima delle larghe importazioni di fucili di ultimo modello compiute traverso Gibuti ed Obock, gli abissini disponevano di ben oltre centomila fucili, niente affatto invecchiati e che sapevano benissimo come usarli, essendo in generale discreti tiratori. Quanto ai cannoni, quelli degli abissini, specialmente gli Hotchkiss a tiro rapido di ras Maconnen, erano superiori in qualità ai cannoni italiani, e il generale Baratieri avrebbe almeno dovuto saperlo dopo Macallè, dove i cannoni abissini avevano posto quelli italiani fuori d'azione in poco tempo. Quanto poi alla deficienza di munizioni..... Ecco il Wylde ci dice che se anche per un caso il colpo disperato eseguito da Baratieri contro un nemico otto volte superiore di numero e altrettanto bene armato fosse riuscito e gli italiani avessero guadagnato le posizioni attaccate, la vittoria si sarebbe fatalmente mutata in un disastro il giorno dopo; e ciò

per la ragione semplicissima che chi mancava di munizioni erano, non i *barbari*, non gli abissini, ma gli italiani! Alla fine della battaglia gli abissini avevano ancora una poderosa riserva di munizioni, almeno tre milioni di cartucce, per i fucili, e parecchie migliaia per i cannoni. Le batterie italiane, che entrarono in azione, invece consumarono tutte le loro munizioni, e i soldati non avevano pei loro fucili che cartucce per qualche ora, non certo per una seconda battaglia!.... Viceversa, ciò che nell'esercito abissino difettava erano i viveri; e forse le loro immense orde, se Baratieri si fosse tenuto sulla difensiva un'altra settimana, sarebbero state costrette, o a ritirarsi presentando il fianco, o ad attaccarlo in condizioni svantaggiose.

Il Wylde dà pure le cifre delle perdite degli abissini, che furono da cinque a seimila morti, e di ottomila gravemente feriti, di cui una gran parte morirono dopo. Quelli feriti leggermente qui non sono calcolati. E pure agli abissini pareva di avere guadagnata la vittoria a buon mercato; e confessavano che se Arimondi ed Ellena fossero arrivati ai punti dove dovevano arrivare, le proprie perdite sarebbero state terribili. « Da nessuno poi degli abissini, sia dai capi, sia dai soldati — conclude il Wylde — io udii una sola parola offensiva contro gli italiani sotto Albertone, Arimondi e Dabormida; anzi essi non finivano di celebrarli per il coraggio con cui combatterono contro forze così schiaccianti. Essi dicevano che Albertone si arrese solo dopo che i suoi artiglieri avevano esaurito le munizioni e quasi tutti i muli delle loro batterie erano stati uccisi, (ed io posso confermarlo, perchè vidi i loro corpi mutilati, giacenti sul ciglione, dove i cannoni erano stati in posizione); quasi tutti gli ufficiali erano morti o feriti e i soldati non avevano più cartucce. Arimondi fu ucciso alla testa delle sue valorose truppe, mentre faceva tutto il possibile per coprire la ritirata; e il fato del Dabormida fu tragico. Egli si trovò sempre dove la battaglia infuriava di più, ed io incontrai ad Adis Abeba l'uomo che l'aveva ucciso. Il generale aveva colpito colla rivoltella tre nemici, poi fece fuoco contro il mio informatore, fallendo il colpo. L'abissino allora si ritirò dietro un albero, e, mentre il Dabormida si voltava a far fronte contro un altro nemico, lo colpì a morte....

Quanto al generale Baratieri, ras Mangascià, ras Alula, ras Hagos erano tutti ansiosi di catturarlo. Ma invano essi spiarono la sua bandiera: questa non fu mai inalberata, e nè amici, nè nemici seppero mai in qual parte del campo di battaglia egli si trovasse.....

Ministri che tornano e ministri che conferiscono

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,50:

Stamattina arrivarono Galimberti e Wollemborg.

Alle 13,10 d'oggi giunse Zanardelli, ricevuto alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari.

Il Consiglio dei ministri è rinviato a domani, dopo la firma al Quirinale.

Oggi Giolitti, Prinetti e Di Broglio conferirono lungamente tra loro a palazzo Braschi.

Per la fornitura del chinino allo Stato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Nel pomeriggio si è trattato alla Direzione generale delle privative, per licitazione privata, la fornitura del chinino allo Stato, giusto la legge sulla vendita del chinino.

Concorsero cinque Ditte, Scheidel, Amtats di Francoforte, Boeringer di Manheim, Becher di Brunschweig, Candiani di Milano, André, rappresentante di un Sindacato fra le tre Ditte italiane: Dufour, Erba e Fabbrica Lombarda, e due Ditte straniere: Howards di Londra e Zimmer di Francoforte.

L'aggiudicazione provvisoriamente venne fatta al miglior offerente, ma è subordinata all'approvazione del Consiglio superiore di sanità — relativa alla qualità dei prodotti giusta i campioni depositati — e all'approvazione del ministro delle finanze.

Una circolare dell'on. Nasi per il pagamento degli stipendi ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Una circolare dell'on. Nasi sul pagamento degli stipendi ai maestri avverte che ai Comuni i quali mancheranno ai loro impegni verso gli insegnanti elementari si sospenderà il pagamento del contributo dello Stato e si negherà loro il sussidio per acquistare la suppellettile scolastica e restaurare i locali; non si darà corso immediato alle istanze per mutui ad interesse ridotto; e inoltre i prefetti multeranno gli esattori che non pagano gli stipendi ai maestri.

Aumento di sessennio - Collocamento a riposo

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

Racchetti Antonio, professore di fisica a Porto Maurizio, ha aumentato un decimo allo stipendio per nuovo sessennio dal 1.o marzo.

Lanchini Sante, titolare di disegno alla Scuola tecnica Balbane, di Genova, dietro sua domanda è collocato a riposo per ragioni di salute.

Per le alunne delle scuole tecniche.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Il Ministero ha disposto che col nuovo anno scolastico 1901-902 le iscrizioni delle giovinette siano ricevute in tutte le scuole tecniche del regno.

Una circolare avvisa i provveditori e i direttori delle scuole tecniche di questa disposizione, avvertendo che le alunne attualmente inscritte al corso complementare, le quali vogliano far passaggio alla scuola tecnica, dovranno prima superare gli esami finali del corso cui sono state inscritte, e sottoporsi poi all'esame di ammissione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Secondo la Patria, l'on. Rudinì prossimamente pronunzierà un discorso politico.

— Il Re ha mandato alla Società storica subalpina lire 2000, per incoraggiare il progetto di illustrare con pubblicazioni le città di Saluzzo e Marchesato, in ricorrenza dell'anniversario della loro annessione a Casa Savoia.

— Ricorrendo l'anniversario del re dei belgi il Re gli ha inviato un affettuoso telegramma di augurii.

— Invitato dallo tsar, si dice che il Conte di Torino si recherà in Russia per assistere alle grandi manovre.

— Si assicura imminente un ristretto movimento prefettizio, limitato alle provincie meridionali.

— Oggi Pansa, nostro ambasciatore in Turchia, è stato ricevuto dal Re e da Prinetti. Poi è partito per Londra.

L'Ambasciata inglese al Pantheon.

Roma, 10 (*Stefani*). — Verso mezzodì l'Ambasciata straordinaria inglese si recò al Pantheon, dove fu ricevuta da monsignor Lanza e dalla Commissione dei veterani, e depose sulla tomba del re Umberto una magnifica corona di fiori freschi a nome del re Edoardo VII. Vi assistevano molti membri della colonia inglese.

Il quarto Congresso geografico a Milano.

Il discorso del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 17:

Il quarto Congresso italiano geografico si è inaugurato oggi, alle ore 14.

La sala è ornata di bandiere, e dietro il banco della Presidenza fu posto il busto del Re.

Il ministro Nasi fu ricevuto dalle Autorità e dal senatore Vigoni.

Il presidente Vigoni fa un discorso, spiegando gli scopi del Congresso. Saluta l'on. Nasi e il comandante Cagni, che è presente.

Il sindaco di Milano dice l'importanza degli studi geografici, e saluta i congressisti a nome della città che ha l'onore di ospitarli.

E si leva a parlare l'on. Nasi.

Si dichiara onorato di portare ai congressisti il saluto del Re e del Governo.

Il Governo — dice — è lieto di questo Congresso, che si connette ai precipui problemi politici del tempo. Basta ricordare il tema dell'emigrazione. Promette che esaminerà i voti del Congresso, specialmente quelli che rientrano nella sfera della sua competenza, e farà il possibile per esaudirli. Esalta l'opera della genialità italiana nella storia delle conquiste scientifiche e commerciali, e manda un saluto al milanese Camperio. Dice che nelle scuole manca la necessaria coordinazione dell'insegnamento geografico, manca la fusione indispensabile tra la scienza pura e le applicazioni, e a questo bisogno si deve provvedere.

L'Italia non può elevarsi a nuova grandezza coi soli ricordi del passato; deve studiare fra tutte le scienze la geografia così connessa alla politica coloniale, la quale appunto fu poco fortunata perchè non sorretta da sufficiente preparazione scientifica. Manda un saluto a quanti fuori della patria onorano il nome italiano, al Duca degli Abruzzi, e al capitano Cagni.

Termina inneggiando all'alta intelligenza del Sovrano, in cui nome dichiara aperto il Congresso.

Bülow.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 16:

Bülow partirà venerdì da Venezia, diretto al lago di Como.

Una congiura contro i cristiani in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 12:

L'ammiraglio Pottier ricevette una lettera di Conrad Abels, vescovo di Lagonia e vicario apostolico della Mongolia orientale, nella quale si narra che nello scorso ottobre, saputosi che i cinesi ordinavano una formidabile congiura contro i cristiani, il vescovo e ventitrè missionari con tremila cristiani si riunirono alla residenza episcopale a Sung-Cia-Tse-Ei-Ste. Il generale russo Tserpitsky, avvertito, mandò sul luogo ottanta soldati comandati dal capitano Elety, i quali compierono atti di vero eroismo, andando ad assalire i nemici, armati di buoni fucili, nei loro stessi villaggi. Infine Elety, ferito, vedendo di non bastare contro tanti nemici, chiese aiuti al generale Tserpitsky, il quale giunse con numerose truppe e con artiglieria, e disperse il nemico, il quale ascendeva a varie migliaia. Copia della lettera del vescovo venne trasmessa alla stampa, controfirmata da Philibert, capo dello Stato Maggiore di Pottier, nonchè da Pierre Loti, suo primo aiutante di campo.

La frontiera franco-italiana nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

La Commissione dei delegati italiani e francesi, composta dai Governi delle due nazioni per delimitare le frontiere dei territori che costeggiano il Mar Rosso, sottoposto alle rispettive influenze, ha ultimato i suoi lavori.

Secondo la delimitazione concordata, il possesso di Assab è riconosciuto all'Italia, e questo era uno dei punti più importanti delle questioni sottoposte all'esame dei delegati, in quanto che le carovane che seguono la via di Haussa sboccano i loro traffici ad Assab.

I particolari sulla malattia di Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,40:

Si viene ora a conoscere che fino dagli ultimi giorni della sessione, Waldeck-Rousseau, affetto da un ingrossamento al palato e da difficoltà di deglutizione, ebbe la forza d'animo di continuare e di finire la battaglia. Dovette chiamare il dottore Peirier quando il male aumentò; mercoledì il gonfiamento invase tutta la lingua e il collo. Qualche puntura lo alleviò, ma i medici chiamati a consulto temevano un ascesso. La gonfiatura aumentava, la respirazione si faceva difficile, la deglutizione, anche di soli liquidi, impossibile. Si decise l'operazione. Lo specialista dottor Cunéo cloroformizzò l'infermo. L'operazione fu rapida e felice; il sollievo immediato. Il miglioramento progredisce; e oggi Waldeck-Rousseau si considera guarito. I medici prevedono però lunga la convalescenza, e ordinano un lungo riposo morale e fisico all'aria aperta. Ciò spiega perchè il *Journal Officiel* oggi pubblica un decreto che affida a Leygues l'*interim* degli interni e dei culti. La malattia, dovuta al troppo lavoro, si definisce scientificamente come una *infiltrazione edematica al palato*.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,42:

I medici dichiarano che Waldeck-Rousseau è guarito del flemmone.

Col riposo assoluto di qualche settimana egli potrà rimettersi.

Waldeck-Rousseau partirà domani sera pel Mezzogiorno di Francia; rientrerà a Parigi alla riapertura della Camera.

Naufragio.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23,15:

Il piroscafo *Genevière*, del porto di Marsiglia, naufragò sulla costa di Spagna, al sud-ovest di Valencia.

La condanna dell'autore dell'attentato contro Pobiedonostzeff.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Il Tribunale ha condannato Lagouski, per l'attentato con premeditazione contro il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonostzeff, a sei anni di lavori forzati ed alla privazione dei diritti civili.

L'agitazione anticlericale ad Oporto.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Notizie da Oporto recano che fu fatta una dimostrazione ostile dinanzi al convento del villaggio Paramos, presso Oporto. I monaci risposero con colpi di fucile. I dimostranti tirarono sassi contro il convento. Vi sono alcuni feriti.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Napoli.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

REATI E PENE

I cavalieri zoccolanti.

La sentenza.

I giurati ritennero Bartolomeo Zeppo colpevole di ferimento seguito da morte, e gli concessero le attenuanti. Furono d'avviso inoltre ch'egli avesse ecceduto nel difendersi dalle prepotenze del Balengo, e la pena gli fu ridotta perciò a 6 anni ed 8 mesi di detenzione.

Presidente: cav. Bolognini; Pubblico Ministero: cav. Forni; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; Parte civile: avvocati Floris e Bravo; Difesa: avvocati cav. Ottolenghi e Gagliardino; cancelliere: Nuzzi. Cini.

La *Parola dei Poveri* condannata.

(*Tribunale Penale di Torino — 10 aprile*).

E' la seconda condanna da cui, nel breve volgere d'una settimana, fu colpito il piccolo giornale socialista; è l'ennesima inflitta dai nostri giudici al povero Pietro Follis, il gerente..... imputato a vita. Nel N. 24 della *Parola dei Poveri* su quindici articoli, dodici vennero sequestrati perchè ritenuti eccitatori all'odio di classe. Pietro Follis venne condannato a nove mesi di reclusione. Ed il tipografo fu assolto.

Presidente: Rossi; P. M.: Prolanzi; Difesa: avvocato G. Giorgio Gariaio; Cancelliere: Perinetti.

Un grave delitto a Napoli.

Madre e figlio uccisi da un prete.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,10:

Oggi, nella popolarissima via Foria, è avvenuto un tragico fatto, che sollevò l'indignazione dei passanti.

Il sacerdote Pietro Potenza, cinquantacinquenne, nativo di Brindisi, s'invaghì l'anno scorso della proprietaria della sua abitazione, Colomba Orlando, d'anni 30, una bionda bellissima, vedova del delegato di pubblica sicurezza Alicandro, e madre di due figli. Ricevuto uno sdegnoso diniego alle sue disoneste proposte, il sacerdote non cessò di perseguitarla, e arrivò anche a minacciarla.

La signora, per liberarsi dal prete, decise di partire per l'America. Ma il sacerdote seppe di tale decisione, e incontrata oggi la signora mentre ella accompagnava a scuola il figlio Giuseppe, di 6 anni, le sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella colpendola alla testa e ammazzandola sull'istante, e immediatamente sparò un secondo colpo contro il figlio, ferendolo al petto, vicino al cuore, tanto che il piccino morì prima che giungesse all'ospedale. L'assassino si sciolse dalla sottana, e minacciando tutti con l'arma in pugno, fuggì. Ma fu inseguito e affrontato dalla guardia Daccorso e dal consigliere Vitale, e infine, dopo una lunga lotta, potè esser tratto in arresto.

La gente, rimessa dal primo sgomento, e presa dall'indignazione, voleva fare giustizia sommaria dell'assassino. Dovette accorrere un picchetto di fanteria, in mezzo al quale il prete fu salvo.

Interrogato dal pretore, rifiutò di dare spiegazioni, dicendo che dirà tutto alla giustizia.

Addosso gli furono trovate nientemeno che due scatole con 57 proiettili da rivoltella!

Una disgrazia a bordo d'una nave.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 14,25:

Stamane, a bordo della *Bulgaria*, della Navigazione Generale, ancorata alla stazione marittima, si recava a portare il pane il garzone fornaio Giovanni Varotto, di anni 24. Si stava in quel momento caricando delle merci, ed il Varotto, impigliatosi in una corda di manovra, rimase orribilmente stritolato.

Scherzo fatale.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Aymonod Francesco, facchino, discorreva ieri, sull'orlo di un rivo a Chatillon, con certo Menabreaz Laurenzo, di Valtournanche. In quel mentre una ragazzaccia, certa Rey Vittorina, diede per dileggio uno spintone all'Aymonod, che cadde di peso sul Menabreaz. Questi, anziano e piccolino, non potè reggere al pondo, capitombolò per il rivo e si ruppe miseramente il femore della coscia destra. Fu trasportato d'urgenza a Torino, e la scervellata, causa di tale sciagura, fu arrestata.

Un'adunanza di 3000 nihilisti russi a New York.

Scrive l'*Araldo Italiano*, di New York, del 30 marzo:

« Non meno di 3000 nihilisti, russi e polacchi, si riunivano, giovedì sera, nella New Irving Hall, fra le strade Broome e Norfolk, per discutere le recenti dimostrazioni politiche contro lo tsar e per promuovere la propaganda nihilista. E, malgrado il nastro color di fuoco che fregiava il petto di tutti gli intervenuti, la calma più completa e l'ordine più perfetto regnarono, dal principio alla fine, nella numerosa assemblea.

« Il presidente, Vladimir Stolechnikoff, un vegliardo venerando dalla chioma canuta e la candida barba fluente sul petto, apriva la seduta dichiarando ch'egli era avverso alla violenza: « Ma che possiamo fare — aggiunse — « quando i nostri amici e i nostri parenti sono « gettati in prigione, spinti al suicidio o alla « demenza, sepolti nella Siberia o confinati nel-« l'esercito, solo perchè osarono domandare il « miglioramento delle loro condizioni?

« Noi siamo avversi alla violenza, ma vi sono « tempi in cui la violenza è necessità. Le persone che un giorno assassinavano lo tsar condannavano l'atto di Guiteau che spegneva la vita al presidente Garfield. »

« Dopo lo Stolechnikoff prendeva la parola un altro esule russo, il signor B. Winchevsky, il quale disse che nessuno oserebbe criticare chi uccidesse un ladro in casa propria. Un altro oratore, che si cela sotto il nome di guerra Ossip Tarkin, si disse intimo amico dello studente Karpovich, l'uccisore del ministro Bogolepoff, e lo descrisse come giovane bene educato e di nobili sentimenti.

« Noi non combattiamo lo tsar, ma lo tsarismo » disse quindi, in inglese, il signor Abraham Cahan, uno dei più colti della colonia russa in New York. « Noi non vogliamo distruggere il Trono, ma il sistema, impersonato in Pobiedonostzeff ed in tutti coloro che di Nicola II si servono come di uno strumento docile ed obbediente. Perchè, se nell'impero v'è un uomo che non sia padrone della Russia, questi è appunto lo tsar..... Ma lo spirito americano del 1776 sta rinascendo in Russia; le classi educate anelano alla libertà, e gli operai reclamano il diritto di lottare pel miglioramento della loro sorte. »

« Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, specialmente dall'elemento femminile, che costituiva un buon terzo dell'assemblea.

« Fu deciso finalmente di ricevere in modo solenne e degno il principe Krapotkin, il quale giunse ieri in New York e terrà una serie di conferenze nihiliste. »

Gli studenti russi arrestati e l'agitazione delle Università estere.

Abbiamo da Pietroburgo:

In seguito all'agitazione promossa dagli studenti di diverse città estere in favore degli studenti imprigionati pei noti disordini, fu fatta una nuova selezione degli arrestati, grazie alla quale ben 238 furono liberati incondizionatamente, e altri 670 liberati soltanto coll'obbligo di presentarsi tutti i giorni all'Autorità per dar contezza della loro vita.

Questa frase vi parrà un po'..... elastica, eppure non faccio che tradurre testualmente dal decreto redatto dal governatore militare di Pietroburgo, e firmato dallo tsar.

La *Novoje Vremya* così commenta il decreto: « Troviamo inutile, per l'ordine pubblico, l'esigere che lo studente si presenti ogni giorno all'Autorità per renderle conto di quanto ha fatto durante le ventiquattro ore; o nulla ha fatto che possa dar ombra al Governo, e allora è inutile infliggergli questa seccatura; od ha realmente cospirato contro i regolamenti e le leggi, e allora non sarà così gonzo per andarsi ad accusare da sè medesimo, e davanti il commissario di polizia nasconderà con grande arte la verità. »

Gli altri studenti e studentesse arrestati — circa 2000 — rimarranno ancora in carcere, in attesa del giudizio, che sembra si farà ancora aspettare parecchio, poichè ora la Polizia politica sta facendo indagini nella speranza di scoprire una vasta ramificazione di studenti cospiratori; epperciò, prima di aprire la serie dei processi, si attendono i dati forniti dalle Polizie delle città dove vi sono istituti universitari.

SPORT

La riapertura del Velodromo Umberto I.

Domenica, 14 corrente, nell'ampio velodromo di corso Re Umberto si disputeranno le prime corse ciclistiche della stagione. Ogni gara assumerà carattere d'internazionalità, radunando i più valenti *sprinters* europei che in questi giorni hanno debuttato sulle diverse piste di Francia e Germania.

Contro il forte lotto di corridori italiani capitanati da Tommaselli, Momo, Bixio e Ferrari si schiereranno, infatti, Gascoyne, il trionfatore di Roubaix, Ellegaard e Arend, i vincitori del negro Mayor Taylor, e Kaeser, Van den Bosch, Dolez, Michiels e Jenkins.

Come si vede, la riunione torinese (14, 18, 21 aprile) sarà la più bella d'Europa e del momento. Le iscrizioni si chiudono domani sera. v. g.

Unione Escursionisti.

Domenica, 14 aprile corrente, avrà luogo la seconda gita (artistica) a Santa Fede di Cavagnolo, Brusasco, Verrua Savoia, Crescentino.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale a tutto venerdì 12 corrente.

Ritrovo per la partenza domenica mattina, alle 6,2 in piazza Castello, stazione tramvie a vapore.

La grande prova ippica delle Capannelle.

Il Derby Reale.

Oggi all'ippodromo delle Capannelle si corre il primo grande premio, cioè la più importante corsa nazionale: il Derby Reale (L. 50,000), ambito trofeo di ogni buon allevatore (ad imitazione del Derby inglese, fondato nel 1870).

La classica prova ippica, dovuta alla munificenza di S. M. il re Umberto I, è riservata ai cavalli ed alle cavalle di tre anni nati ed allevati in Italia, e fu corsa la prima volta nel 1884.

Nel 1900 i partenti furono sette. *Oloridano*, della Scuderia B. D. T., quotato 8, vinse, sorprendendo ogni pronostico.

Quest'anno i partenti forse non raggiungeranno il numero dello scorso anno. Comunque, i probabili partenti che fino a ieri si davano a Roma sarebbero i seguenti:

Bradamante (Dewey), di Boccosi-Dall'Acqua; *Sidonia* (Woodcock), id.; *St-Julien* (Hemming), della Razza Casilina; *Ready* (Bartlett), della Razza Volta; *Augusta* (Wright), del duca dell'Arenella; *Umberto* (Chapmann), di C. Orero; *Espana* (A. Rook), di sir Harbert; *Zola* (Clout), id.; *Karibo* (Goddard), di sir Rheland; *Silvano* (Jones), id.

Ammettendo che il lotto di testa sia formato dai suaccennati prodotti, e tenendo calcolo delle corse fornite da ciascuno, ecco i nostri pronostici:

1.o *Silvano* (54 kg.); 2.o *Espana* (54); 3.o posto *Ready* (55) o *Sidonia* (54).

A stasera il risultato ufficiale! s. g.

Canottaggio.

Le regate internazionali di Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 10:

Durante le feste ginnastiche si sono svolte le gare internazionali di canottaggio, cui parteciparono i campioni del Club Savoia di Napoli.

Eccovi i risultati d'ogni gara:

I. *Canòt* junior e senior (m. 1600), con giro di boa. — 1.o Provel (Nizza); 2.o Gaudaldo (Napoli); 3.o Delsporte (Parigi): tempo del primo 5' 22''.

II. *Jole a 2 vogatori* (m. 1600), juniores (giro). — 1.o Società Nautica (Cannes); 2.o Société des Rameurs (Monaco): tempo del primo 11' 6''.

III. *Jole a 8 vogatori* (m. 1800), seniores (giro). — 1.o Club Nautique Dieppois; 2.o Club Nautique (Nizza); 3.o Cercle de l'Aviron (Lione): tempo del primo 8' 50''.

IV. *Jole a 4 vogatori* (m. 2200), juniores (giro). — 1.o Club Nautique (Lione); 2.o Club Savoia di Napoli; 3.o Cercle Nautique di Francia: tempo del primo 10' 2'', del secondo 10' 4''.

V. *Jole a 4 vogatori* (m. 2200), seniores (giro). — 1.o Club Nautique (Nizza); 2.o Société Nautique Saissonaise: tempo del primo 10' 17''.

VI. *Jole a 2 vogatori* (m. 2000, linea retta). — 1.o Club Nautique (Nizza); 2.o Club Savoia (Napoli): tempo del primo 9' 4''.

Il *Velo-Sport* reduce.

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 15:

La Società *Velo-Sport* è ritornata stamane, reduce dalle gare di Nizza.

La riapertura dei mercati e delle fiere in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Constatato il persistente miglioramento nella epizoozia dell'afta nella provincia, il prefetto, con recente provvedimento, ha revocato il divieto delle fiere e dei mercati nei Comuni della provincia, ad eccezione però dei Comuni di Busca, Cherasco, Sant'Albano Stura, Scarnafigi, Cassano Belbo, Gorzegno, Tarantasca, Racconigi, Cervere, Brossasco, Cardè, Frassino, Genola, Marsita, Ruffia, Monticello d'Alba, Sommariva Perno e Rossana, le cui zone infette comunica direttamente colle località in cui si dovrebbe tenere la fiera od il mercato.

Al giorno d'oggi le località infette sono le seguenti: Tetto Mina di Cuneo; Molino Pertegista di Fossano; regioni San Vitale, Castelletto, Sant'Alessio, Santa Barnaba e Bosco di Busca; Madonna di Loreto di Canale; Roreto, Capellazzo, Brione e Veglia di Cherasco; Dalmassi di Sant'Albano Stura; Levaldigi di Savigliano; Frapiovanotto e Soprano di Scarnafigi; Rore di Sampeyre; Carte di Cassano Belbo; Costa di Gorzegno; Santa Cristina di Tarantasca; Capoluogo e Imberti di Racconigi; Capoluogo, Montrosso e Grinsane di Cervere; Capoluogo di Brossasco, Cardè, Frassino, Genola, Marsita, Ruffia, Monticello d'Alba, Sommariva Perno e Rossana.

E' fatto obbligo di indicare la località infetta con l'iscrizione « afta epizootica » posta in evidenza.

Dalle notizie che arrivano giornalmente è accertato che l'afta tende a scomparire.

Il treno-ospedale a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 10:

Il mattino del giorno 14 arriverà così il primo treno-ospedale della Croce Rossa in partenza dalla vostra città. I soci della Croce Rossa e il pubblico saranno ammessi a visitare il treno, il quale giungerà accompagnato da alcuni membri del Comitato, dal colonnello direttore di sanità e da molti ufficiali medici.

Qui a Vercelli si compieranno pure diverse esercitazioni.

Stasera il nostro Sotto-Comitato della Croce Rossa si raduna per prendere le opportune disposizioni.

Un ufficio municipale del lavoro.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 10:

Il 13 aprile il nostro Consiglio comunale è chiamato a discutere lo statuto costitutivo di un Consiglio e di un ufficio municipale del lavoro.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 10 aprile.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,25. Scusano la loro assenza Biscaretti e Cattaneo.

Varie.

IL SINDACO commemora lungamente, con belle parole, il compianto senatore Bizzarro.

TACCONIS e CARLE si associano alle parole del sindaco.

CARLE ricorda anche che di questi giorni si è compiuto il centenario della nascita di un sommo torinese: Vincenzo Gioberti.

RICCI desidera che si dia atto della sua non partecipazione, come consigliere, alle onoranze a Gioberti.

Si riprende quindi la discussione sul

Regolamento per le guardie daziarie. Incidenti di socialisti.

CAGNO critica aspramente il seguente articolo del regolamento, che dice violatore della libertà personale:

« L'Amministrazione esige da tutti i suoi agenti non solo abilità e zelo per le incombenze loro affidate, ma anche fuori d'ufficio condotta d'uomo onorato e rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato. »

CARLE crede ad una vera necessità di introdurre questa disposizione, che pure non era nel regolamento antico.

CAGNO ribatte, sollevando proteste e rumori.

NOFRI crede che con la nuova disposizione la Amministrazione dà prova, come fece già in altre occasioni, di volersi sovrapporre alla legge. Dal momento che vi sono leggi penali e leggi di polizia, l'oratore non vede la necessità che la Giunta ne voglia creare di nuove e modificare o completare quelle esistenti.

IL SINDACO fa osservare che qualsiasi Amministrazione ha diritto di pretendere che i suoi agenti — e in questo caso si tratta di agenti armati che adempiono quasi alle funzioni di agenti di polizia — non facciano propaganda contraria alle istituzioni.

L'articolo, messo in votazione, è approvato a grandissima maggioranza.

Sugli articoli successivi fanno osservazioni e proposte CAGNO, COMPANS, NASI, VILLA, ALLARIA.

Anche il complesso del regolamento è approvato a grande maggioranza.

Un'interpellanza.

SAMBUCCO svolge quindi la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'onorevole Giunta per sapere se non ritenga ormai giunto il tempo di provvedere onde sia bandito regolare concorso per la nomina del direttore o della direttrice dell'Istituto Superiore di studi femminili. »

DANEO, assessore, risponde che la provvisorietà della nomina della direttrice attuale dipende meno da una ristrettezza di tempo che si sia avuta, che non dal fatto che l'Istituto Superiore di studi femminili attualmente si trova in uno stato di transizione e non ha ancora trovato il suo assetto definitivo.

IL SINDACO fa notare che il compito di riordinare quell'Istituto non sarà certo lieve nè facile.

Per le pensioni ai dipendenti del Municipio.

La Giunta, dopo aver raccolti intorno alla questione delle pensioni degli impiegati municipali tutti gli elementi necessari per risolverla definitivamente, propone che si nomini una Commissione speciale perchè riesamini la questione nel suo complesso e addivenga a proposte concrete e decisive.

NOFRI combatte il sistema delle pensioni a conto individuale, e appunto per escludere assolutamente l'idea del conto individuale propone un ordine del giorno.

IL SINDACO fa notare che, siccome si tratta di deferire ad una speciale Commissione gli studi ulteriori sulla gravissima questione, sarebbe prematuro il volerla indirizzare piuttosto sopra una strada che sull'altra. Il voler escludere fin d'ora dai suoi studi le pensioni a conto individuale non sarebbe nè pratico nè conveniente, perchè pregiudicherebbe la questione.

FRESCOT in massima si associa alle idee espresse da Nofri; ma lo prega di ritirare il suo ordine del giorno per lasciar maggior libertà alla Commissione che il Consiglio è per nominare.

PALESTRINO vuole che, qualunque sia il sistema di pensioni adottato, non manchi all'ex-impiegato municipale una pensione almeno uguale a quella che dà lo Stato ai suoi funzionari.

NOFRI ritira il suo ordine del giorno.

Venerdì si nominerà la Commissione.

Per un caso di vaiuolo.

COMPANS domanda quanto vi sia di vero nelle voci corse che si sia verificato qualche caso di vaiuolo.

VANDONI, assessore, può assicurare che qualche giorno fa si ebbe un caso di vaiuoloide, non di vaiuolo. L'ammalato, subito curato, ora è guarito perfettamente.

COMPANS domanda se in casi simili gli ammalati sono ricoverati all'Ospedale Amedeo per le malattie infettive.

VANDONI: « Certamente! »

La seduta pubblica è tolta alle ore 18,25, ma il Consiglio resta convocato in seduta segreta per alcune disposizioni riguardanti il personale impiegati.

Quarantacinque cinesi ribelli a Marsiglia.

I quarantacinque — L'infamia d'una compagnia — Le vane promesse d'un governatore — Decreti di espulsione e rivolta — Domati colle baionette.

Ci scrivono da Marsiglia, 8:

Or fa più d'un anno si formò una Compagnia francese per intraprendere alcuni lavori al Sudan, e non potendo assoldare degli operai europei, ormai istrutti sulla serietà di certe Compagnie francesi, gli amministratori si recarono in Cina e arrolarono 50 operai cinesi, per lavori — dissero nel contratto — fatti per il Governo francese. E, a meglio ingannare quei poveretti, fecero controfirmare i contratti da alti impiegati dell'Amministrazione coloniale francese, già pensionati.

Il premio, a lavoro finito, fu fissato in 54 mila franchi, cioè una media di 1000 a 1100 franchi a testa, e i 50 poveretti vennero trasportati al Sudan, dove ebbero a sopportare infinite sofferenze e lavori durissimi, senza veder mai la croce d'un quattrino.

Dopo, invece della paga, venne il fallimento della Società, e i poveri cinesi si trovarono abbandonati da tutti a migliaia di leghe dalla loro patria, sfiniti, affamati e senza un soldo!

Reclamarono, ed il governatore del Sudan — strana cosa! — li calmò di speranze e di promesse, invitandoli a recarsi a Marsiglia, dove il Governo avrebbe, almeno, dato loro 200 lire a testa. E li imbarcò gratuitamente per Marsiglia. Durante la traversata, per le sofferenze patite, ne morirono cinque.

Qui giunti, vennero ricoverati alla caserma degli invalidi, il Governo li nutrì di pane per un mese a proprie spese, e i deputati socialisti di speranze, e quei poveretti, fiduciosi nella promessa del governatore del Sudan e dei deputati socialisti, e nella..... benevolenza del Governo, attesero fiduciosi il denaro pattuito.

Ma il Governo francese non voleva assumersi nessuna responsabilità riguardo alle imprudenti promesse d'un suo dipendente, fatte forse allo scopo di liberarsi da quegli ospiti incomodi, e stanco di nutrire gratuitamente i 45, comunicò loro che avrebbero fatto meglio a ritornare in Cina, perchè non era esso obbligato a nutrirli e ad alloggiarli eternamente.

— Dateci le 54 mila lire, — risposero i cinesi, — e noi ce ne andiamo immediatamente!

E rifiutarono recisamente d'imbarcarsi.

Il Governo allora impiegò il solo mezzo legale che aveva per costringerli ad imbarcarsi; emanò degli ordini d'espulsione individuale contro ciascuno di essi, e li fece loro regolarmente notificare. Così acquistò il diritto di fare uscire per forza dal territorio francese questi creditori pericolosi.

Ma quando gli agenti si presentarono alla caserma, trovarono i cinesi riuniti nella loro camera e opponenti un rifiuto categorico. Si domandarono telefonicamente dei rinforzi, ma quando si tentò di farli uscire colla violenza, i cinesi impugnarono i loro coltelli e si misero sulla difensiva. Gli agenti allora sguainarono le daghe e inastarono la baionetta. Davanti a questo argomento supremo i cinesi non opposero più alcuna resistenza e si lasciarono ammanettare e condurre alla Joliette, dove furono imbarcati sul *Laos*, in partenza per la Cina.

Al Ministero delle colonie si sta studiando di dar corso al loro reclamo allorchè la liquidazione della fallita Società sarà terminata.

Un principe egiziano che fa bastonare un negoziante italiano.

Scrivono da Cairo (Egitto), 3:

Un rispettabile negoziante romagnolo si recò settimane or sono in casa di un principe egiziano per riscotere un suo avere; ma aspettò un'ora e due e tre, ed il principe non si faceva vivo.

— Che diavolo! — disse il negoziante ai servi del principe. — Mi pare che si voglia scherzare. Si faccia il favore di dire al padrone ch'io ho altri impegni e non posso perdere tanto tempo.

I servi riportarono fedelmente ciò che avevano udito, ed il principe subito fece chiamare il suo creditore, al quale, dopo avergli consegnato il suo danaro, lo licenziò.

Fin qui nulla di straordinario, anzi si sarebbe finito a pennello, se il bello non venisse ora.

Già stava il povero romagnolo per uscire dal palazzo principesco, quando da quattro robusti servi fu preso, rinchiuso in una piccola stanzetta e.....

— Si tratta così con un principe? — esclamò il primo servo.

— Ti credi che sia tuo fratello il mio padrone? — esclamò il secondo servo.

— Ora ti accomoderemo per le feste, brutto villano di un italiano! — esclamò il terzo servo.

— Cosa aspettate che non cominciate a dar vergate? — esclamò il quarto servo.

E fu infatti questo il segno di battaglia, poichè sul povero romagnolo caddero tante bastonate da farlo uscire dalla casa del principe così malconcio da dover guardare il letto per qualche tempo.

Cosa è successo intanto?

Il principe è stato sfidato, ma causa il sangue diverso o la paura di prendere qualche lezione non ha accettato; le Autorità italiane ed egiziane si sono interessate, ma fino al momento nulla hanno risolto.

Arti e Scienze

"Il Salvatore,, di Cosimo Giorgieri-Contri

(Teatro Alfieri — 10 aprile).

La commedia del Giorgieri-Contri, la quale a Genova ebbe accoglienze oneste e liete, non è piaciuta invece al pubblico assai numeroso del teatro Alfieri: o che l'argomento non gli sia sembrato interessante, o che il dialogo gli sia sembrato convenzionale e artificioso, o che l'azione gli sia parsa troppo lenta e fiacca. Conviene però dire che una parte di codesto pubblico, la più deliberata ad esprimere rumorosamente l'animo suo, non ebbe per la commedia del Giorgieri-Contri orecchio pacato o animo; anzi, si mostrò fin dalle prime scene disposto non all'attenzione tranquilla a cui ogni autore onesto dovrebbe avere diritto, ma all'ironia, alla beffa, allo scherno; e colse ogni più lieve pretesto per beccare, come si dice, autore e attori, per prorompere in esclamazioni, in grida, in risate. Non è meraviglia, se, con tale accoglienza ostile, gli attori furono incerti e scoloriti nel recitare, concorrendo a scemare l'effetto di una commedia a cui gli spettatori più sereni avrebbero volentieri riconosciuto qualche pregio. Così la signorina Franchini come il Tovagliari e il Capelli sostennero le loro parti senza convinzione e senza sicurezza, e non riuscirono a far sentire l'intendimento serio e buono a cui *Il Salvatore* è inspirato. Il Giorgieri-Contri ha voluto rappresentare nel suo lavoro una natura femminile eletta e appassionata, che la leggerezza del marito offende, che un turbamento momentaneo induce ad un momentaneo oblio, ma che tosto è richiamata alla padronanza di sè, alla coscienza della sua intima intatta nobiltà, dal più augusto dei sentimenti muliebri, dal pensiero beato d'esser madre. Il pubblico non trovò forse nelle scene in cui questa concezione è espressa la forma drammatica necessaria; non gradì il dialogo tutto eleganza ed

Spettacoli di giovedì 11 aprile.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *Gelosa; Il matrimonio d'Alberto* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *I Granatieri* — L. 0 70.

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Lombarda — L. 1.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Parìs-Pekin* — L. 0 45.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Recentissime pubblicazioni:

A. BONA

La legislazione daziaria

Lire 2.

Avv. ABRAMO LEVI

La Legge e il Regolamento sul Lavoro dei fanciulli

Lire 0 50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori piazza Solferino, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (103)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

— Non è possibile — rispose Ernesto; — piuttosto verranno a farci visita all'isolotto del Pescecane.

— A che ora comincia il riflusso? — domandò il capitano Gould.

— All'una e mezzo — rispose Wolston.

— Allora non tarderà a farsi sentire; e siccome favorirà la mossa delle piroghe, sapremo fra poco il fatto nostro.

Frattanto Ernesto andò ad informare Zermatt, i fratelli e il bosseman, e vennero tutti a prendere posto sotto la tettoia della batteria.

Era l'una e mezzo a poco, e al principio della marea scendente le piroghe si avanzavano lentissimo lungo il littorale dell'est; se ne stavano sempre il più lontano possibile dall'isolotto per evitare i proiettili di cui conoscevano ora la portata e la potenza.

— Eppure se fosse una partenza definitiva..... — ripeteva Francesco.

— Buon viaggio! — esclamò Yack.

— E al piacere di non rivederli mai più! — aggiunse John Block.

Nessuno avrebbe ancora osato pronunziarsi in proposito, nè sperare un lieto evento. Le piroghe non attendevano esse se non il riflusso per dirigersi all'isolotto? Fritz e Yenny, l'uno accanto all'altra, guardavano senza dir motto, non osando credere che la situazione volgesse a uno scioglimento così prossimo.

Le signore Zermatt e Wolston, Susanna, Anna e Doll mormoravano sotto voce una preghiera.

Finalmente parve che le piroghe sentissero l'azione della marea scendente; si aumentò la loro velocità senza perciò cessare di rasentare la costa, come se fosse disegno dei naturali doppiare il capo dell'est.

Alle tre e mezzo la flottiglia si trovava a mezza via dalla baia della Salute e del Capo; alle sei non vi era più dubbio; dopo d'aver fatto il giro del Capo, l'ultima barca spariva dietro la punta.

Zermatt e i suoi non avevano lasciato un momento il monticello.

Che sollievo quando non si vide più nessuna piroga! Dunque l'isola era finalmente liberata..... Le famiglie potevano tornare a Felsenheim..... forse non v'erano che danni insignificanti da riparare, e non si farebbe altro che aspettare l'arrivo della *Licorne*. Già le ultime apprensioni erano dimenticate perchè in fin dei conti eran là tutti dopo tante traversie.

— Andiamo a Felsenheim! — esclamò Yack, impaziente di lasciar l'isolotto.

— Sì, — rispose Doll, e a lei si unì Francesco.

— Non sarebbe meglio aspettare a domani? — fece osservare Yenny; — che ne pensi tu, caro Fritz?

— Ciò che pensano Wolston, il capitano Gould e mio padre — rispose Fritz; — certo è meglio passare ancora una notte nell'isolotto.

— Veramente — aggiunse Zermatt — prima di ritornare a Felsenheim bisogna essere assolutamente certi che i selvaggi non pensino a tornare.

— Sono già a casa del diavolo — esclamò Yack.

Ma, nonostante le insistenze di Yack, fu deciso di differire la partenza al domani, e l'ultimo pasto che si doveva fare sull'isolotto del Pescecane riunì tutti.

E fu gaio quel pasto, e finita la sera nessuno pensò nemmeno a riposarsi.

Del resto tutto faceva credere che quella notte dal 29 al 30 gennaio dovesse essere tranquilla come tante altre passate nelle abitazioni di Felsenheim e di Falkenhorst.

Pur Zermatt ed i suoi compagni non vollero dipartirsi dalle loro abitudini prudenti, sebbene ogni pericolo sembrasse scomparso dopo la partenza delle piroghe. Fu dunque convenuto che alcuni farebbero delle ronde notturne, mentre altri rimarrebbero in sentinella al posto della batteria. Quando le donne furono rientrate nel magazzino, cinque uomini col fucile a tracolla si portarono all'estremità nord dell'isolotto; Fritz e il capitano Gould si arrampicarono sul monticello e fecero sentinella sotto la tettoia fino al levar del sole.

Wolston, Zermatt e Yames rimasero nel magazzino, dove sarebbe loro possibile pigliare un po' di sonno.

La notte era buia, senza luna. Si empiva lo spazio di vapori che gli rimandava la terra scaldata dai raggi del sole. La brezza era cessata al tramonto. Regnava un profondo silenzio. Altro non si udiva che la risacca della marea crescente che si era fatta sentire verso le otto.

Harry Gould e Fritz, seduti l'uno accanto all'altro, portavano i loro ricordi a quegli avvenimenti lieti o disgraziati seguiti dopo l'abbandono del *Flag*. Ogni tanto l'uno o l'altro usciva, e facendo il giro della batteria dirigeva lo sguardo più specialmente verso il tenebroso braccio di mare compreso fra i due capi.

Nulla aveva turbato quella profonda solitudine fino alle due dopo mezzanotte, quando il capitano e Fritz furono tolti ai loro discorsi da uno sparo.

— Una schioppettata! — disse Harry Gould.

— E' stata sparata da questa parte — rispose Fritz, indicando il nord-est dell'isolotto.

— Che cosa accade? — esclamò il capitano Gould.

E, precipitandosi fuor della tettoia, cercarono di discernere qualche bagliore in quel profondo buio.

Altri spari si udirono allora, e stavolta a minor distanza del primo.

(*Continua*).

arguzia mondana; esercitò su tutta l'opera una severità terribile di giudizio.

E' noto per cento prove che gli spettatori sogliono essere severi a questo modo specialmente verso le opere di chi suole giudicare le opere altrui. Guai ai critici! E qualche volta anche guai ai concittadini! Comunque, meglio un franco insuccesso che una tolleranza indifferente. Sarà per il Giorgieri-Contri una spinta di più a rifarsi; e crediamo che il pubblico stesso si auguri di aver presto occasione ad applaudirlo senza contrasto.

D. M.

Il concerto di Kubelik rimandato. — Ci si comunica che la Direzione del Carignano ha ricevuto un telegramma da Genova in cui si annuncia essersi il violinista Kubelik ferito ad un dito. Per questa ragione il concerto annunziato per ieri sera è prorogato a sera da destinarsi.

Università Popolare. — Oggi, 11, alle 21, saranno riprese le lezioni all'Università Popolare con il corso di *Elementi di botanica* del professore N. Valbusa.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Due arresti per infanticidio.

Alcuni giorni or sono la Questura venne informata che una ragazza diciottenne, certa Caterina S., abitante in un cascinale al N. 158 della regione Viola, presso Cavoretto, aveva ucciso un suo figlio appena nato.

La Questura inviò tosto sul luogo un funzionario.

Ed ecco quanto è risultato:

Il cascinale, distinto col N. 158, appartiene a certo Vittorio R., d'anni 58, contadino benestante.

Costui da molti anni vive separato dalla moglie e dai figli, i quali abitano a Torino.

Rimasto solo, l'R. ritirò dall'Ospizio dell'Infanzia abbandonata un trovatello, che ora ha una ventina d'anni.

In seguito ritirò poi ancora successivamente dallo stesso ospizio due altri trovatelli, e cioè la suddetta Caterina, che ha ora 18 anni, ed un maschietto, che ha adesso 13 anni.

Tutti tre accudivano ai lavori dei campi e della casa, aiutando il padrone e padre adottivo.

La Caterina, fra le sue altre mansioni, aveva pure quella di portare giornalmente a Torino il latte ed i fiori, di cui l'R. fa commercio.

Già da parecchi mesi gli abitanti di Cavoretto, i quali vedevano passare quotidianamente la ragazza, avevano notato che essa era in uno stato anormale per una zitella; e naturalmente le comari avevano ricamato su di ciò i più svariati commenti sull'autore più o meno probabile dell'anormalità.

Ma commenti di ben altra natura fecero poi quando videro che l'anormalità era scomparsa senza lasciare alcuna traccia vivente.

Fu così che la Questura potè essere informata dell'avvenuto.

Il funzionario incaricato delle indagini sottopose senz'altro ad interrogatorio tanto la ragazza che il padrone; ma entrambi negarono recisamente che la ragazza si fosse trovata nello stato indicato.

Siccome però queste negative contraddicevano troppo con le risultanze delle altre indagini, il funzionario li condusse senz'altro entrambi a Torino.

Qui giunti, la ragazza venne sottoposta a visita medica, da cui risultò in modo indubbio che quello che la gente mormorava era una realtà.

Stretta dall'evidenza, la ragazza finì col confessare il fatto, dicendo però che solo da pochi mesi si trovava in quello stato, e che perciò la nascita era stata prematura.

Questa affermazione è però contraddetta da quella dei due suoi fratelli adottivi, i quali, interrogati a parte, deposero che nella notte del 10 marzo, dalla stalla in cui dormivano, udirono la Caterina a gridare e quindi udirono pure i vagiti di un bambino.

In conseguenza, tanto la giovane che il padrone vennero trattenuti in arresto; la prima come supposta responsabile di infanticidio; il secondo per supposta complicità.

Ancora del misterioso ferimento di via San Domenico.

L'accoltellatore identificato.

I ripetuti interrogatorii a cui fu sottoposta la Teresa Desani, colei che nel pomeriggio di lunedì venne ferita al basso ventre da uno «sconosciuto» in via San Domenico, sono riusciti costantemente negativi.

Alle domande che le si rivolgono, la Desani risponde con una parlantina scialta e con molta abilità, persistendo sempre nel dire che non conosce il suo feritore.

E per quanto le si dimostri che questa affermazione è contraddetta da molte circostanze, essa non si muove dallo stretto circolo delle negative in cui si è chiusa.

Tuttavia, nonostante questo suo silenzio, l'Autorità è riuscita a identificare lo sconosciuto in persona di certo Cesare Brunetti, d'anni 40, [illegible].

Dalle indagini eseguite è infatti risultato che costui, nel mattino di lunedì, verso le ore 11, si recò in compagnia della Desani in un'osteria in via dei Quartieri, ove comandarono due bicchierini di liquori.

Entrambi si sedettero ad una tavola, e si misero a parlare concitatamente. Nessuno però udì quale era l'argomento del discorso. Ad un certo punto il Brunetti, il quale era assai acceso in viso, alzò minacciosamente il pugno sulla donna, ma non la colpì grazie al pronto intervento di una figlia dell'oste.

I due poscia uscirono dall'osteria e si allontanarono per diverse vie.

Questo avveniva alle 11. Alle 17, e cioè sei ore dopo, la Desani veniva ferita.

Tutto dunque lascia credere che egli sia l'autore del ferimento, il quale per solo miracolo non è riuscito mortale.

Il Brunetti non è d'altronde uno stinco di santo. Tant'è che da oltre un mese la Polizia lo andava già ricercando, dovendo egli scontare un mese e cinque giorni di reclusione inflittigli per minaccie e violazione di domicilio.

Pel transito dei veicoli sul ponte in ferro. — Il Municipio avvisa che, a partire dal 15 corr. è permesso il transito dei veicoli sul ponte Maria Teresa anche nelle ore notturne, fermo restando le norme che regolano ora il transito nelle ore diurne.

Arresto di un accoltellatore. — L'altra notte, verso le 3, il cocchiere pubblico Audagnotti Giuseppe conduceva a casa con la sua vettura una signora abitante in via Santa Chiara, N. 14.

Giunto in detta località, mentre la signora discendeva dalla vettura, sopraggiunse un certo Fassino Giuseppe, d'anni 50, cocchiere disoccupato. Per motivi che si ignorano, o per nessun motivo, a quanto pare, ma solo per sfogo di brutale malvagità, il Fassino provocò con male parole l'Audagnotti, invitandolo a discendere da cassetta.

L'Audagnotti discese infatti, e allora il Fassino gli inferse una coltellata sotto la mammella sinistra.

Fortunatamente in quel mentre sopraggiunse il fattorino tranviario Nullo Pietro, il quale fu pronto a scagliarsi sul Fassino e, gettatolo a terra con uno spintone, riuscì a disarmarlo.

Dopo di che lo condusse al Municipio, ove pure si recò l'Audagnotti. Il medico di guardia medicò questi provvisoriamente e giudicò la ferita guaribile in dieci giorni.

Il Fassino venne poscia accompagnato in Questura, ove fu trattenuto.

Una donna misteriosa morta nella solitudine. — Da pochi mesi aveva preso alloggio in una camera al piano terreno della casa N. 30 di via Barolo una donna che si qualificò per Chiantore Maddalena vedova Bovero o Rovà, dell'apparente età d'anni 66. Costei pagava regolarmente la pigione. Ma teneva un contegno strano e misterioso. Non scambiava parola con alcuno, e nessuno era mai penetrato in quella camera.

Da tre giorni però il portinaio e alcuni inquilini non avevano più vista la Chiantore, e temendo le fosse accaduta qualche disgrazia, pensarono bene ieri, verso le 13, di darne avviso alle guardie municipali della sezione di Vanchiglia ed agli agenti di P. S.

Tosto accorsero varii agenti ed il funzionario di guardia alla Questura. Aperta la porta, trovarono la disgraziata Chiantore morta, stesa al suolo, quasi nuda, presso il letto, e attorniata da diverse bacinelle piene d'acqua, alcune delle quali rovesciate a terra.

Il dott. Bossone dichiarò trattarsi di sincope e la morte datare da due giorni.

E' esclusa qualsiasi ipotesi di reato, tanto più che persino la porta era chiusa all'interno. In quella misera camera regnava un disordine proveniente da una grandissima incuria. La camera intanto venne chiusa per ulteriori provvedimenti, e il cadavere della misteriosa donna venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Una doppia disattenzione che poteva costar cara. — Verso le ore 19 di ieri, l'incisore Rossi Antonio, giovane quindicenne, nell'attraversare sbadatamente il corso Duca di Genova, angolo via Sacchi, non si accorse di un carrozzone tranviario che in quel mentre sopraggiungeva, diretto alla Barriera di Orbassano.

Il giovanotto, investito dal veicolo, cadde a terra e, siccome il conduttore della vettura, con una disattenzione incredibile, non si accorse della disgrazia, così l'investito venne trascinato per una decina di metri dal salvagente.

Le grida degli astanti finalmente fecero accorto il conduttore di quanto succedeva, diremo così, sotto ai suoi piedi e allora fermò il carrozzone.

Il Rossi venne tosto rialzato da alcuni astanti e da una guardia municipale, e, con sorpresa di tutti, si potè accertare che il giovanetto era rimasto miracolosamente incolume!

STATO CIVILE DI TORINO.

10 aprile 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Maggioli cav. Pietro con Aubert Corina — Musso Giovanni con Frizzi Maria.

MORTI: Castiglioni nob. Virginio, d'anni 67, di Mantova, possidente, via Roma, 31.

Musso Eugenia (ved.) nata Diemer, id. 57, di Strasburgo (Alsazia), agiata, piazza Consolata, 1.

Vottero Giorgio, id. 73, di Saluzzo, pensionato governativo, via Nizza, Asilo Infantile.

Cusso Francesco, id. 78, di Bistagno, contadino, via Baretti, 80.

Bertone Emma, id. 26, di Cuneo, casalinga, corso Valdocco, 17.

Barbero Maddalena (ved.) nata Ghigo, id. 73, di Bagnolo, agiata, via Magenta, 56.

Bugata Rosa (v.) n. Di Ambrogio, id. 79, di Motta de' Conti, contadina.

Radiati Caterina, id. 15, di Torino, infermiera.

Pittoglio M. (v.) n. Scaboso, id. 80, di Torino, casalinga.

Bernardi Ver. (v.) n. Davis, id. 25, di Trana, tast.

Cassinotto Fed., id. 29, di Costigliole d'Asti, cocch.

Novara Giacomo, id. 79, di Tigliole d'Asti, falegn.

Bonfardelli Silvia (v.) n. Dal Pesce, id. 48, di Verona.

Ribero Ant. n. Bertino, id. 34, di Rivarolo Canav.

Gariglio Lidia n. Musmecillo, id. 32, di Balzola.

Giordano Giuseppe, id. 20, di Torino, tipografo.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE FRANCO-ITALIANE

La serata di ieri a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 7,50:

Eccovi qualche altro particolare, che ieri sera non ho potuto comunicarvi, intorno al banchetto dato dal presidente in onore del Duca di Genova, e al ricevimento delle Autorità marittime, militari e civili.

I ricevimenti.

Nell'intervallo fra il ritorno alla *Lepanto* e la partenza per recarsi al banchetto, Loubet ricevette le Autorità. Il vescovo di Frejus disse che il clero lavora per la prosperità della Francia ed è sottomesso al Governo della Repubblica, seguendo le ispirazioni del Papa, fedele amico della Francia, che tiene a mantenere intatte le gloriose e secolari prerogative della Francia nelle più lontane regioni.

Il console d'Italia a Tolone presentò a Loubet il Corpo consolare e si felicitò che gli stranieri trovino in Francia una larga e cordiale ospitalità.

Loubet rispose che era lieto che il Corpo consolare di Tolone gli fosse presentato dal console di una nazione che inviò a Tolone una bella squadra, che tutti ammirano. Soggiunse di sapere che i consoli si adoprano a mantenere buone relazioni tra la Francia e le altre nazioni. L'ospitalità che loro è offerta sarà larga nell'avvenire come lo fu nel passato.

Durante il ricevimento Loubet decorò parecchi marinai della costa che salvarono passeggieri in occasione del naufragio del piroscafo *Russia*.

Come si svolse il banchetto.

Il pranzo offerto da Loubet in onore del Duca di Genova fu dato nell'interno dell'Arsenale e fu di 250 coperti. Vi assistettero gli ufficiali italiani, gli ufficiali esteri in missione a Tolone, le Autorità civili e militari, un centinaio di senatori e di deputati. La sala era superbamente ornata di piante, fiori e trofei di bandiere.

Loubet aveva a destra il Duca di Genova, quindi Delcassé e Baudin; a sinistra Lanessan, André e Jean Dupuy.

Loubet portava il Collare dell'Annunziata, il Duca di Genova il Gran Cordone della Legione d'onore. Tutti gli ufficiali italiani portavano le decorazioni francesi ricevute: oggi gli ufficiali francesi avevano le decorazioni italiane.

Gli altri brindisi.

Loubet, riprendendo la parola dopo il Duca di Genova, fece un brindisi al re di Spagna, alla regina reggente, alla marina e alla nazione spagnuola. Disse di essere profondamente riconoscente alla regina reggente di avere avuto il grazioso pensiero di inviare una corazzata a recare alla Francia il saluto cordiale dell'amica Spagna.

Gli rispose il comandante della *Pelayo*, il quale disse che sentiva l'onore di rappresentare la sua patria alle feste di Tolone e dichiarò di essere l'interprete della regina e di tutta la nazione spagnuola, bevendo alla prosperità della Francia, e della sua bella marina che conta tanti uomini illustri.

Infine in un terzo brindisi Loubet associò gli ufficiali russi e gli ufficiali esteri in missione a Tolone, che stabilirono fra le marine di tutte le nazioni una nobile fratellanza. Disse: «E' giusto unirli nello stesso omaggio per l'esempio di solidarietà e di abnegazione che dànno all'umanità, e con tutto il cuore faccio un brindisi alla loro salute.»

Dopo il terzo brindisi di Loubet, il comandante di una torpediniera russa ancorata a Tolone rispose bevendo alla salute di Loubet, alla gloria della Francia e alla prosperità della marina e dell'esercito francese.

Contrariamente all'uso dei pranzi ufficiali di ascoltare silenziosamente i brindisi, quelli di Loubet e del Duca di Genova furono salutati da applausi.

I convitati rimasero in piedi durante tutti i brindisi. Dopo il primo brindisi di Loubet la Musica suonò la Marcia Reale italiana; dopo quello del Duca di Genova la Musica suonò la Marsigliese. Dopo il secondo brindisi di Loubet si suonò l'Inno reale spagnuolo.

La festa veneziana.

Terminato il pranzo, Loubet e il Duca di Genova montarono sui canotti presidenziali e si recarono alla rada per assistere alla festa veneziana, salutati dalle salve delle artiglierie. Prima costeggiarono il vecchio porto, quindi si recarono al Palazzo di città, di dove seguirono dal balcone i particolari della festa riuscita magnifica. Tutte le navi ancorate nella rada eran brillantemente illuminate.

Il presidente e il Duca si separarono alle ore 23, alla porta del Municipio.

Loubet ritornò alla Prefettura e il Duca sulla *Lepanto*. All'entrata e all'uscita del Palazzo di città, Loubet e il Duca furono entusiasticamente e ripetutamente acclamati.

L'animazione in città.

La città era animatissima; la folla enorme. Le strade principali illuminate alla veneziana producevano un effetto veramente bellissimo. Notavasi nella disposizione dei lampioni i tre colori della bandiera italiana. La squadra italiana e la squadra francese brillavano nella rada, fantasticamente illuminate. Così durò fino a tarda notte.

Gli ufficiali italiani e francesi fraternizzavano tra loro.

La *Mairie* offrì un *lunch* alla stampa italiana alla *Taverne Alsacienne*. Vi regnò una grande cordialità.

Il telegramma di re Vittorio a Loubet.

Il presidente Loubet ha ricevuto ieri sera tardi il seguente dispaccio dal Re d'Italia:

«*Signor Emilio Loubet, presidente della Repubblica - Tolone.*

«Ringrazio molto vivamente Vostra Eccellenza delle sue amabilissime parole e dell'accoglienza cordiale fatta a mio zio, il Duca di Genova, e alla squadra italiana. La Regina si unisce a me per esprimervi tutta la nostra riconoscenza pei buoni augurii. Gradisca Vostra Eccellenza i miei più sinceri augurii per la sua persona e per la prosperità della Francia amica dell'Italia.

«VITTORIO EMANUELE».

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,25:

Forse perchè i discorsi fatti ieri sera a Tolone sono qui arrivati troppo tardi, la stampa di stamattina fa pochi commenti, e nessuno di questi è veramente importante.

A questo proposito devo dirvi che l'*Agenzia Havas* ha stavolta gran cura nel comunicare i giudizi che dà la stampa italiana, anche quella regionale. Essi sono qui considerati come una prova luminosa che si risente una viva soddisfazione per la cordialità ristabilita fra le due nazioni, senza che vi sia alcun *emballement* nè di qua nè di là dell'Alpi.

La *Lanterne* dice che nulla si è cambiato nell'equilibrio europeo; la Triplice esiste ancora, e il ritorno della flotta russa prova che la Duplice non si è modificata. E' adunque una manifestazione in favore della pace quella che si fa oggi da tutte le parti. I marinai francesi e italiani fraternizzano per le vie di Tolone in modo preferibile al tuonare dei cannoni.

I giornali osservano poi che, contrariamente all'etichetta dei banchetti ufficiali, tutti i convitati ieri sera si alzarono in piedi e applaudirono vigorosamente i brindisi che si scambiarono il Duca di Genova e Loubet.

L'*Eclair* dice che evidentemente il ricevimento della squadra italiana non ricorda per nulla le feste offerte ai russi nel 1893, e che nelle parole ieri scambiatesi non esistono banalità ordinarie; nondimeno il fatto oltrepassa la forma di un atto di semplice cortesia e prepara accordi per quando avvenimenti futuri, come la morte di Francesco Giuseppe o un desiderio di Guglielmo di impadronirsi di Trieste, lo imporranno, accomunando gli interessi. Le feste odierne del Mediterraneo sono una buona preparazione a quelle dell'Adriatico.

Judet, nel *Petit Journal*, si sforza nel determinar bene che gli italiani diventano buoni vicini, e spera che si cancelleranno gli antichi rancori.

Un giudizio sulle cose nostre.

I commenti della stampa francese. Loubet torna a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Il noto anti-dreyfusista Polonais, avendo chiesto all'ammiraglio Besnard, ex-ministro della marina nel Ministero Méline, la sua opinione sugli avvenimenti di Tolone e sulle qualità delle nostre navi, Besnard gli rispose: «Caro signore, non so ancora con quali navi gli italiani verranno. Sono però convinto che saranno tipi nuovi, di grande velocità. Può darsi che abbiano le qualità militari necessarie e che se ne possa dedurre il valore della flotta italiana. Non conosco il Duca di Genova, e non potrei formulare un'opinione sulla sua competenza marinaresca.»

Passando alla flotta russa, il Besnard disse che la sua assenza doveva provenire da qualche incidente non a lui noto.

Anche il *Figaro* si occupa dei discorsi di Tolone, e commenta ottimamente quelli di Nizza, specialmente la risposta poco ferma al discorso del vescovo Chapon. Nello stesso giornale però Emanuele Arène dedica due colonne a Barrère, facendone l'elogio. Osserva che il felice avvenimento di Tolone è opera del tempo e risultato delle circostanze, ma gli uomini possono affrettar l'uno e le altre e trarne il miglior partito: e ciò fece Barrère.

Il *Gaulois* sostiene che Loubet deve agire conformemente alle parole pronunciate a Tolone, favorevoli alla tolleranza religiosa. Ricorda che Thiers era presidente del Consiglio al tempo stesso che presidente della Repubblica, e partecipava alle sedute della Camera. Se le cose cambiarono sotto Mac-Mahon, fu perchè questi non era deputato.

La *Libre Parole* sostiene che Loubet a Tolone fu accolto freddamente, e gli contrappone l'accoglienza trionfale che ebbe Marchand.

La signora Loubet, coi due figli, partono oggi per Montelimar, dove li raggiungerà il presidente. Questi sarà a Parigi mercoledì. Il suo seguito è già avviato a ricatturarsi.

La stampa viennese e le feste italo-francesi.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 8:

La stampa viennese si mantiene molto riservata sulle feste di Tolone. Una parte dei giornali non ne fa addirittura parola, l'altra parte invece fa poche considerazioni, d'onde però trapela un certo malumore in seguito all'avvenuto riavvicinamento dell'Italia alla Francia.

Il *Fremdenblatt*, organo di Goluchowski, che di solito dedica l'articolo di fondo ai più importanti avvenimenti politici, stamane si limita, riguardo alle feste di Tolone, a pubblicare i pochi telegrammi dell'Agenzia ufficiosa, dedicando l'articolo di fondo alla questione dell'alcoolismo.

Anche il militare *Reichswehr* passa sotto silenzio le feste di Tolone.

La *Neue Freie Presse*, nell'articolo di fondo di stamane, rileva la visita di Loubet alla tomba di Gambetta, intorno a cui fa varie considerazioni sulla politica interna della Francia. Dopo il lunghissimo articolo, la *Freie Presse* ricorda le feste di Tolone, per dire soltanto che esse non recheranno certamente alla Francia l'alleanza dell'Italia, fermandosi questa nella Triplice.

La *Freie Presse* opina che le feste di Tolone non determineranno alcuna modificazione nelle relazioni politiche internazionali, ma possono tutto al più dimostrare che da ambedue gli Stati si sa apprezzare il valore dell'amicizia nel campo economico.

Il *Tagblatt* si sforza a ridurre ai minimi termini la grandiosità delle feste di Tolone, riportando che gli entusiasmi hanno un carattere tutto particolare, e conclude dicendo che il reale avrà sempre il sopravvento sulla politica.

Il *Wiener Journal* dice che certamente le salve dei cannoni sparate a Tolone non faranno certo saltare in aria la Triplice, che è popolare.

L'*Extrablatt* invece si mostra più preoccupato, e rileva il carattere sintomatico delle feste di Tolone. Giudica che, come la visita della squadra francese a Cagliari, nell'aprile del 1899, non era una vana dimostrazione, ma segnava la festiva conclusione della pace politica e commerciale, così anche la visita di Tolone dovrebbe avere un più serio significato, iniziando, o meglio addirittura suggellando rapporti politici che sembrano destinati a modificare la complessiva costellazione europea.

Il ritorno delle squadre ginnastiche.

Genova, 11 (*Stefani*). — Le squadre delle Società ginnastiche Doria e Colombo, reduci dal concorso di Nizza, sono tornate iersera alle 23,20, ricevute entusiasticamente da una folla immensa, plaudente. Si formò un corteo preceduto dalla Musica, recandosi alle rispettive palestre continuamente acclamate lungo il percorso.

Il ritiro delle truppe in Cina.

Gli avvertimenti di De Giers.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,10:

Il *Times* ha da Pechino che Waldersee si è accordato coi comandanti delle altre forze circa le misure militari necessarie quando l'evacuazione militare avrà luogo. Tutti i comandanti paro siano persuasi della necessità di diminuire i contingenti. La presenza di un grande numero ormai è inutile: anzi l'ozio forzato crea il pericolo di litigi e di conflitti.

Ad ogni modo l'evacuazione dovrebbe aver luogo prima della stagione delle pioggie onde risparmiare alle truppe infinite sofferenze. Le lungaggini dei negoziati non derivano più dal Governo cinese e dai diplomatici sul luogo, bensì dall'apatia dei Governi europei, specie di quello inglese.

De Giers ordinò perentoriamente a Li-Hung-Chang di restituirgli tutti i documenti riferentisi alla Manciuria e lo avvertì pure che d'ora innanzi la Cina non deve aspettarsi che la Russia agisca come avvocato della sua causa.

Un capitano tedesco assassinato a Pechino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9,5:

La *Lokalanzeiger* riceve da Pechino che il capitano tedesco Bartsch venne trovato morto in vicinanza del palazzo d'estate con una fucilata nella schiena. Il suo cavallo non venne più ritrovato.

Pace nel Transvaal o guerra fino all'estremo?

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Nei consigli diplomatici tornano a spargersi voci di pace.

L'*Agenzia Reuter* ha da Cape Town che Botha, essendosi convinto che Dewet non è più mentalmente responsabile, si è deciso a riaprire le trattative.

Anzi il corrispondente del *Daily Telegraph* afferma che, in nome delle intere forze boere, Botha si è novamente abboccato con Kitchener. Viceversa, un telegramma di Harrismith dice che Botha, Steyn e Dewet rimasero insieme parecchi giorni in una fattoria a Heilbron, e convennero nella decisione di continuare la guerra fino agli estremi.

I generale Kleigels traslocato a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 8,35:

Si ha da Leopoli: La *Narodowa* riceve da Varsavia che il generale Kleigels, il quale rappresentò una parte preponderante nella repressione dei tumulti studenteschi, venne trasferito a Varsavia quale *adlatus*; a governatore generale venne nominato Zacherthowo.

Il nuovo Gabinetto boliviano.

Caracas, 11 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto è così ricostituito: Interno, Velutini; esteri, Blanco; finanze, Mello; guerra, Pulido; istruzione, Quintero; lavori, Otanez; commercio, Abreche Gallegos.

Il principe del Siam.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10:

E' giunto ieri il veneziano Maha Majiravudh, principe ereditario del Siam. Egli compie un viaggio d'istruzione per l'Europa.

Per Vera Gelo.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,30:

Il fratello della signorina Zelanine, interpretando la volontà della defunta, dichiarò di sperare che Vera Gelo non sarà espulsa dalla Francia.

La pena sarebbe più crudele che il carcere. Il suo dolore è già una sufficiente espiazione.

Navigazione.

New York, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Manilla*.

Un ricevimento pel Congresso geografico.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 11:

Il Comitato esecutivo del Congresso geografico offrì stasera un ricevimento nei locali della Permanente alle Autorità e ai congressisti. L'on. Nasi, che pranzò presso il senatore Vigoni, vi giunse alle ore 21 e lasciò le sale alle 22,15.

Fra gli intervenuti si notava il sindaco, il prefetto, alcuni senatori, il comandante Cagni ed altre Autorità e notabilità. Si eseguiva scelta musica. Il poeta parigino Lefebre disse, applauditissimo, i suoi versi. Il ricevimento riuscì splendido e cordiale.

Il soggiorno estivo dei Sovrani a Racconigi.

Scrivono da Racconigi alla *Sentinella*:

«Ormai non è più un mistero per alcuno che nel nostro R. Castello fervono i lavori di restauro, adattamento ed abbellimento dei grandiosi appartamenti reali per la venuta nel prossimo estate delle LL. MM. il Re e la Regina, colla relativa Corte e numeroso seguito.

«Pare ormai certa l'intenzione di re Vittorio Emanuele III di risiedere in questa sua magnifica villa non soltanto qualche giorno, come soleva fare il suo augusto e sempre rimpianto genitore, l'adorato Umberto, ma di farne addirittura la sua residenza per parecchie settimane, chi dice perfino dei mesi, della stagione estiva.

«Stando adunque a quanto mi viene affermato da persona degna di fede, il Castello di Racconigi diverrà per parecchio tempo, cominciando dal prossimo luglio, la sede delle Loro Maestà e della Corte; di qui poi il Re si recherà a caccia sulle vicine Alpi della vostra Cuneo, e nella Valle d'Aosta, e qui presumibilmente si recherà anche a visitare i figli l'augusta Regina Madre.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 733.2; ore 15: 730.8; ore 21: 731.3.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.6.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 11,4 Massima + 15,1

(*Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 16.4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 11.5

11 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 18, minuti 9.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Italia, 24 ore. — Barometro diminuito fino a cinque millimetri nel golfo ligure, leggermente aumentato sulla costa jonica. Temperatura generalmente aumentata, tranne che in Piemonte; pioggie qua e là nell'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso o coperto al nord e centro; quasi sereno altrove; venti deboli meridionali. Barometro massimo 765 in Sicilia; minimo 759 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti moderati o forti nel quarto quadrante sull'Alta Italia, prevalentemente meridionali al centro e sud. Cielo nuvoloso o coperto sull'Italia Superiore e versante tirrenico; quasi sereno altrove. Mare mosso o agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 aprile.

Rendita corso legale 101 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 42 1/2 105 50 1/2	— — — —
Svizzera 4 1/2	105 20 105 30	— — — —
Germania 4 1/2	129 85 130 05	— — — —
Londra 4	26 55 26 57	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 10.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 15, 101 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	845 —	846 —	B. Comm.	646 —	647 —
	847 —	— —	Cred. It.	525 50	526 —
Ferr. Mer	717 —	— —	B. Sconto	159 50	160 50
Ferr. Med.	530 —	— —	Diatto	214 —	— —

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — Colle cattive disposizioni nostre di ieri e quelle della riunione serale di Genova ci aspettavamo stamane un mercato pessimo, di quelli che tanto favoriscono lo ricompere, e che si sanno abilmente far succedere a tale scopo.

Invece, non sappiamo per quale resipiscenza, accettammo con slancio le intenzioni migliori, col accennava Milano, e le corroborammo con un mercato pieno di animazione e di sostegno. Sostegno ed animazione relativi, ma pur confortanti in questi lunghi periodi di snervata inoperosità.

Speriamo oggi Parigi assecondi e ripari la mortificazione datoci ieri, per castigarci delle vendite nostre.

Il Cambio fermo a 105 475.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 10 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 15	101 10	101 125	101 15
id. fine mese	101 15	101 20	101 175	101 20
id. 4 1/2 0/0	111 25	111 25	111 25	111 25
Az. Meridionali	718 —	718 —	719 —	718 —
» Mediterranee	531 50	530 —	530 —	531 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	467 —	— —
» Banca d'Italia	846 50	847 50	846 —	847 —
» B. Comm. It.	647 —	646 —	— —	— —
» Credito Italiano	526 50	526 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	482 —	482 —	— —	— —
» Raffinerie	375 —	378 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	227 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	126 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1304 —	1305 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	437 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	183 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	758 —	— —
» Condotte Acque	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	180 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	360 —	— —	360 [illegible]	360 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	333 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 475	105 44 1/4	105 45	105 475
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 55	26 54	— —	— —
» Germania	129 90	129 95	— —	— —

GENOVA, 10, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 95 — Id. f. m. 101 10 — Id. 4 1/2 0/0 111 25 — Banca d'Italia 846 — Banca comm. It. 645 — Credito italiano 524 — Banco Sconto 160 — Ferr. merid. 716 — Mittel 530 — Rubattino 481 — Raffineria L. 375 — Industrie Zuccheri 383 — Acciaierie di Terni 1305 — Ferriere italiane 180 — Metallurgica italiana 154 — Carbone romano 224 — Carbone Aosta 125 — Acqued. Galliera 272 — Cambio 105 50. Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 25
» » 3 1/2 0/0	102 05
Rendita italiana 5 0/0	96 —
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	95 3/4
Obbligazioni Lombarde	369 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	26 80
Banca di Parigi	1074 —
Tunisine	494 50
Egiziane 4 0/0 unif.	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	72 50
Banca Ottomana	545 —
Argento fino	99 90
Credito Fondiario	661 —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	114 50
Ferrovie Meridionali	683 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 35
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 10

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 10.			
Credito Austriaco	703 75	Cambio su Londra	240 [illegible]
Lombarde	108 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	289 —	Rend. Austr. (arg.)	98 [illegible]
Austriache	704 —	Id. in carta	[illegible] 40
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	559 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	117 95
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	459 50

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 10.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 40
Credito Austr.	225 50	Ferr. Meridionali	126 [illegible]
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 30	Russo (contanti)	[illegible] 25
Rend. Turca 1 0/0	25 80		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).			
Consol. inglese	95 3/16	Egiziano 1889	105 3/8
Rendita Italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	31,000
Argento fino	27 3/16		
Spagnuolo	71 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	25 1/4		

Cambio ufficiale pell'11 aprile L. 105 42

Carbone e merci.

Genova, 11 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1040 carri, di cui 404 di carbone pei privati. Se ne scaricarono 179, di cui 115 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	23 60	23 60
» — per maggio	»	24 10	24 —
» — 4 mesi da maggio	»	24 50	24 50
» — 4 mesi ultimi	»	25 00	25 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 17	24 75
» raffinato id	»	101 25	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 25
» » 4 mesi da maggio	»	28 37	28 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL, aprile (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4,000	4,500
Importazioni	» »	77,000	40,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 19/32	4 39/64
per aprile-maggio	»	4 38/64	4 1/2
per giugno-luglio	»	4 7/16	4 31/64
per agosto-settembre	»	4 11/32	4 3/8
Americani in viaggio di 1/2 [illegible]			

HAVRE, aprile (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	7,0[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera)		9	10
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per luglio	»	18 50	18 50
Mercato calmo.			

BREMA, aprile (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 80	6 80

MAGDEBURGO, aprile (sera)		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 10	9 10

MARSIGLIA, aprile (sera)		9	10
Frumenti — Importazione quintali		15,684	5,362
» Vendite		—	1,300

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	4 88 1/2
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 7/8	8 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		16,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	—
» pel Continente	»	7,000	4,000
Frumento rosso	D.	78 1/8	78 [illegible]
Grano turco	»	42 3/4	48 [illegible]
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/8	6 5/8
» — » good pel corrente	»	5 45	5 45
Zucchero Muscovado N. 12	»	3 17/32	3 17/32

Prezzo dell'Argento.

Nuova York, 4 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Ivrea, 6 aprile. — Frumento L. 23 50 al quintale — Segala 16 50 id. — Meliga bianca 16 44 id. — Fagiuoli 17 75 — Riso 33 50 id. — Avena 20 50 id. — Castagne bianche 8 25 per miriagramma — Patate 0 65 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 80 alla dozzina.

Casale, 9 aprile. — Grano all'ett. L. 20 61 — Meliga 13 25 — Avena 10 24 — Fagiuoli comuni 14 50 — Fagiuoli dall'occhio 19 37 — Fave 14 30 — Ceci bianchi 24 32 — Riso nostrano 40 10 — Fieno le quint. al mir. 1 00 — Id. 2° 0 90 — Paglia 0 34 — Carne vitello lo q. al chil. 1 40.

Chieri, 9 aprile. — Frumento al quint. L. 23 40 — Meliga id. L. 16 35 — Segala id. L. 16 25.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

[redacted]

Profondamente commossi dalla dimostrazione di affettuosa stima e reverenza resa alla adorata

TERESA FIORITO

Vedova del Dottor GIOVANNI BATTISTA BURIDANI

il 9 corrente, sia in Torino, ove ebbero luogo le onoranze funebri, sia in Venaria Reale, ove la salma fu successivamente subito trasportata, i di lei figli e congiunti ringraziano con tutta l'effusione del cuore le persone gentili che presero parte al pietoso accompagnamento, e segnatamente la Casa Benefica dei Derelitti ed il Comune di Venaria Reale, largamente rappresentato dal sindaco cav. Costantino Martina, dal parroco cav. teologo Allasia Cesare, da consiglieri, dal segretario-capo notaio Giuseppe Martini, dalla Direzione e dalle suore e bambini dell'Asilo e Scuola infantile, dalle Società degli operai e delle operaie, e da ogni classe di cittadini; e mentre provano conforto nel vedere il proprio dolore condiviso da tanti cuori generosi, chiedono dolenti, e sperano venia, per le involontarie ommissioni di partecipazione, facilissime a verificarsi e comprendersi in tali luttuose circostanze.

Torino, li 10 aprile 1901. c 4569

[redacted]

La moglie MARIANNA ZAUDONE, i figli FILIPPO, TERESA e PAOLA e congiunti annunziano, coll'animo straziato dal dolore, la perdita dell'amatissimo marito e padre

BELTRAMO GIUSEPPE

di anni 73

avvenuta ieri sera, alle ore 18.

I funebri avranno luogo venerdì, alle ore 8,30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 144.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Non si inviano speciali partecipazioni.

[redacted]

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Margherita Colomba nata Perino

d'anni 77

Le famiglie COLOMBA, PERINO, MAGGIA, BERTOLINO, ZAHOROWSKI ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corrente, alle ore 8 ant., partendo da via Nizza, N. 14 (Ospedale di San Salvario).

Non si mandano partecipazioni. c 4568

[redacted]

CASSA DI RISPARMIO

DI

VERCELLI.

Questa Cassa di risparmio ha aperto il concorso per il progetto di un edificio ad uso di Asilo d'infanzia.

L'edificio deve bastare per 600 alunni, ed il suo costo non deve superare le lire centomila.

Il concorso si chiude con tutto il giorno 30 giugno p. v.

Pel programma e per gli opportuni schiarimenti rivolgersi a questa Direzione.

Vercelli, 8 aprile 1901.

4417 Il Direttore MONTANARO.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite Florio e Rubattino

Capitale Sociale L. 60.000.000 - Emesso e vers. L. 33.000.000

Partenze Postali

1° E 15 DI CIASCUN MESE

da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres

toccando Barcellona

VIAGGIO IN 18 GIORNI

1° Maggio 1901 (*Postale*) Vapore PERSEO

15 » » » REGINA MARGHERITA

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK

Partenze Settimanali

Vapori in partenza da Genova

VINCENZO FLORIO — 15 Aprile
SEMPIONE — 21 »
WASHINGTON — 29 »
MANILLA — 5 Maggio
ARCHIMEDE — 13 »
LOMBARDIA (nuova costruz.) — 19 »
LIGURIA (nuova costruz.) — 27 »

Linea diretta

pel Brasile fra Genova, Rio de Janeiro e Santos

Partenza da Genova 20 maggio.

Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in TORINO all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, n. 2.

PONT CANAVESE

Neo-Cavaliere. — Con R. Decreto 21 marzo S. M. il Re Vittorio Emanuele III nominava, di moto proprio, a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Signor GIOVANNI BARINOTTI del fu Paolo, assessore del Comune, presidente da 12 anni della Società operaia di mutuo soccorso, e iniziatore dell'erigendo ospedale.

All'uomo retto e leale, giustamente premiato, le nostre più vive congratulazioni.

MADRIGALE.

Sì, contessa, davver bella e graziosa
è la vostra verandà..... Par l'aiuola
d'un incantato e magico giardino.....
Ecco, — sboccia il geranio..... tutta ascosa
sotto i fogliami olezza la viola.....
Delle rose è fiorito già un cespuglio.....
E intrecciasi bizzarro il gelsomino
a formare, pel Luglio,
un pergolato ombroso ed olezzante.....
Ma voi, che dolcemente vi cullate
su quella bella sedia dondolante
della celebre fabbrica Thonet *,
voi, contessa, voi siete..... (perdonate
se il paragone non più nuovo gli è)
voi siete il fior più bello e più gentile
di quanti qui ne fe' sbocciare Aprile.....

* Dep° presso E. ALLOGGI - TORINO, via Maria Vitt., 13

L'IDEALE DEI REGALI!

La Casa A. BERRY, via Roma, n. 1, Torino

annunzia l'arrivo

delle ultime NOVITÀ di Londra e Parigi, in

BINOCOLI

— Elegantissimi —

MONTATURE RICCHE ed ARTISTICHE

in miniatura, smalti, dipinti

montate su oro, argento, alluminio, ecc.

Chiuso nei giorni festivi.

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37.

Dott. A. FERRARO

Medico - Chirurgo - Dentista

Operazioni senza dolore con anestetico speciale. Dentiera sistema speciale brevettata.

Via Maria Vittoria, 1, angolo Via Roma (Piazza S. Carlo)

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Via Maria Vittoria. 27 ore 15 a 17

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (89)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Rincasarono tutte e tre a mezzogiorno, il pranzo era pronto, si misero a tavola. Al pensiero che quel posto di famiglia era l'ultimo al quale ella prendeva parte, Elena sentì un nodo alla gola e non potè mangiare.

— Sei ammalata, mamma? — le domandò Giovanna, che se ne accorse.

— No, — rispose ella, — ma non sto veramente bene.

— Sei tanto pallida, mammina — disse Maria, già inquieta. — Che cosa avrai?

— Nulla, carina, — disse Elena, stentando a trattenere le lagrime, — non tormentarti.

E il pensiero di quel che soffrirebbe quella povera, cara bambina, così allarmata per una piccola indisposizione, della sua morte, la fece rabbrividire. Ella guardò suo marito, che non aveva preso nessun interesse all'incidente, e ciò la incoraggiò nella sua risoluzione; lui non si dispererebbe e i dolori dei bambini passano tanto presto!

Riaccompagnò, verso le due, Giovanna e Maria sino a metà strada della scuola, e le seguì collo sguardo, come faceva sempre, finchè le vide quasi alla porta. Immobile sul suolo gelato, ella aspettò il gentil segno d'addio che esse solevano farle quando stavano per entrare, e il suo cuore si strinse orribilmente. Ah! dover lasciare quei due amori!.... ma pel loro bene!....

Tornò a casa e preparò tutto per l'esecuzione del suo progetto. Oh! era ben combinato! Ella andrebbe a riprendere le sue bambine alle cinque, poi, col pretesto d'andar a visitare una inferma, moglie di uno degli operai della fabbrica, e di approfittare perciò del tempo che le rimaneva prima di cena, ritarderebbe quella sera, era un sabato, sino alle nove, ella se ne andrebbe a fare la sua visita. Due strade conducevano alla povera casa dell'inferma; una che attraversava il villaggio, e quella prenderebbe per andare; al ritorno ne farebbe un'altra, quella che correva lungo il canale, e là, mio Dio! sarebbe così semplice, così spiegabile!.... là l'accidente avverrebbe.... il suolo era tutto gelato..... il sentiero era stretto, proprio in riva all'acqua...., un passo falso nell'oscurità..... si cade.... L'indomani si troverebbe quella povera signora Romandy in fondo al canale!.....

Aveva pensato a tutto, persino ad un leggero scialle di lana che lascierebbe aggruppato alle spine dei rami della riva, perchè s'indovinasse subito che là era caduta e pensava anche di romperne qualcuno di quei rami per far credere che s'era trattenuta disperatamente.

Passò il pomeriggio a porre tutto in ordine nella sua casa; alle cinque ella era alla scuola e domandava delle sue figlie.

— Non le lascia per la predica? — domandò la suora maestra.

— No, — rispose ella, — non potrei venire a prenderle più tardi.

Le bambine la seguirono; per istrada ella non parlò; contava i minuti; ancora quanti da vederle?..... Trenta..... Venti..... Dieci?.....

Entrata in casa, essa le aiutò a mettersi i grembiali; poi posò sul fuoco le vivande preparate per la cena, e, chiamata la donna di servizio, le raccomandò di accudire alla cucina. Prese quindi un cestino, nel quale aveva messo due vasetti di conserva di frutti da essa fatta nell'estate e disse alle bambine:

— State buone; io vado fin dalla mamma Morel a vedere come sta e a portarle un po' di marmellata; ritornerò presto. E, barcollante, la sventurata madre le abbracciò lungamente, l'una dopo l'altra, così lungamente, non potendo staccare le sue labbra dalle loro fronti, che Maria le domandò:

— Che hai mamma?

Sentendo che stava per tradirsi, ella uscì in fretta, dicendo:

— Non ho nulla; vado e torno subito.

Voleva, tuttavia, rivedere suo marito..... Passò per lo studio dove egli lavorava..... Romandy non alzò il capo.

— Renato, — disse ella, — vado dalla Morel.

— Bene — rispose egli senza guardarla.

Ella non aveva il coraggio di andarsene così. Si appressò a lui.

— Renato, — disse ancora, — non mi sento bene; sono tutta stordita.....

E posò le labbra sulla di lui fronte. Ma egli, respingendola con mal garbo:

— Lasciami tranquillo, — disse, — se non stai bene, va a letto in luogo d'uscire, ma non venir qui a seccarmi.

Quella durezza la scacciò..... Ella uscì con passo rapido, correndo quasi..... La notte era caduta, ma la luna cominciava a levarsi in cielo. Elena camminava sollecita, sollecita..... In pochi minuti giunse alla casa della Morel; si fermò poco, detto ciò che aveva da dare, disse qualche buona parola, poi uscì, richiuse accuratamente la porta; s'assicurò con uno sguardo circolare che nessuno la seguisse e si avviò pel sentiero. Aveva fretta adesso, una fretta pazza di finirla.

La luna rischiarava l'acqua del fiume. Faceva freddo forte, la neve caduta nei giorni precedenti, indurita dal gelo, copriva il suolo. Ad un tratto Elena scivolò, e istintivamente si aggrappò ai rami d'un cespuglio. Allora un riso di demenza uscì dalle sue labbra..... Perchè trattenersi?..... Perchè rifiutar l'aiuto che il caso le aveva offerto? Non avrebbe potuto lasciarsi cadere?..... Mancherebbe di coraggio all'ultimo momento?..... Ah! no!..... No!

Si fermò. Il sentiero doveva finir presto sulla strada che conduceva al villaggio. In quel punto la riva era alta, quasi a picco, e i cespugli erano più rari..... Là ella doveva finire.....

Con precauzione appese lo scialletto ai rami d'un salice che s'inchinava sull'abisso, in modo che potesse sembrare che vi fosse rimasto attaccato nella sua caduta. Si chinò, strappò qualche zolla d'erba gelata e la calpestò per simulare la lotta di un disgraziato che si attacca a tutto per salvarsi, sentendosi rotolar nell'abisso; poi si rizzò, allargò le braccia per gettarsi a capo fitto nell'acqua.....

— Addio a tutti! — mormorò.

In quel momento un rumore la riscosse, un suono, piuttosto, il suono di una campana, la campana della chiesa, che a rintocchi lenti, leggeri dapprima, poi più gravi, più sonori, più penetranti, chiamava i fedeli alla preghiera.

Quella voce del bronzo colpì Elena al cuore. Ella lasciò ricadere le braccia e stette immobile, in ascolto. Ah! ella l'aveva udita tanto volte quella campana, ma mai l'aveva ascoltata, perchè mai, come in quel momento, il suo suono aveva risvegliato così la sua anima! Quanti ricordi, improvvisamente, suscitava essa in lei! Tutta la sua vita, in un istante, in una visione, le passò per la mente, dai giorni della sua infanzia fino a quei giorni di disperato dolore..... S'appoggiò al salice, socchiuse gli occhi..... Fatto strano! La visione confusa pei giorni del dolore, era chiara per quelli dell'antica felicità..... Sì, era lei quella fanciulla vestita di bianco, dalle ciocche bionde, inanellate, che spargeva fiori sul percorso della processione del Corpus Domini..... Era lei che in abito verginale, colla coscienza candida come quella d'un angelo, tremante di commozione sotto il lungo velo delle comunicanti, per la prima volta saliva i gradini della balaustra, apparecchiata per la Santa Mensa! Ah! come ricordava in quel momento la grandezza della soddisfazione provata in quel giorno e la sincerità profonda delle sue risoluzioni, delle sue promesse d'amar Dio e di servirlo, di credere, di sperare in lui!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

TANCREDI POZZI
Scultore

EBANO ED ORO

Un elegantissimo opuscolo in carta a mano filigranata contenente quattro odi: *Il barbaro — Alla vittoria — La rinascia latina — Il giudizio*, preceduto dalla riproduzione del gruppo equestre: *Attila*, dell'autore stesso.

Lire 1.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Camera mobiliata, pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 4365

Bellissima e grandiosa villeggiatura da affittare ad un'ora di tramway da Torino; prezzo L. 650. Rivolgersi portinaio via Bertholles, 8. c 4373

Affittasi pel 1.o luglio, piazza Solferino, con entrata via Davide Bertolotti, 2, VASTO ALLOGGIO di 11 membri, esposto a levante e giorno, con scalone in marmo, 2 ... anche uso ufficio con altro soprastante di 5 membri, con stalla interna la rimessa, cantine e legnaie. ALLOGGIO al terzo piano di 5 membri, legnaia e cantina. c 4444

Da affittare al presente Alloggio signorile di 12 camere al piano 2°, salone, 2 entrate, cantina. — Via Deposito, n. 8. 4411

Da affittare due camere mobiliate, piano nobile, vista splendida, confortable. — Via Lungo Po, 4. c 4414

Da affittare pel 1.o luglio 1901, in corso Oporto, 23, BELLISSIMO ALLOGGIO a pianterreno di 6 membri e sotterraneo, con cantina, gas ed acqua potabile, adatto anche per uso Banca, ufficio o magazzino. Visita sul corso Oporto. Visibile dalle 13 alle 15. c 4250

Lanzo Torinese *Villeggiatura Bremo* (tenuta Pistis). Grande alloggio signorilmente ammobiliato da affittare. Parco cintato. Acqua potabile e di fonte. Bagno. Panorama splendido. — Per informazioni rivolgersi ufficio signor G. Bergagna. *Lanzo.*

Lanzo Torinese *Case con giardino anche ad uso villeggiatura da vendere.* Prezzo da 5 a 30 mila lire. Reddito 6 0/0. — Rivolgersi signor G. Bergagna, *Lanzo.* 4322

Da vendere in Collegno Via delle Toretti, N. 8, casa di tre camere con cortile cintato, bella posizione. — Rivolgersi via Dunivra, 14, Bosco Antonio, Torino. c 4456

CERCO mobilia d'occasione per sala da pranzo e salotto. — Scrivere al N. c 4463, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione eccezionale Vendonsi a prezzi ridotti diversi mobili da ufficio in buono stato. — Dirigersi per la visita e l'acquisto in via Venti Settembre, N. 8. c 4192

Vendesi Motore a gas di 1 cavallo con zoccolo in ghisa in buono stato. Prezzo convenientissimo. Rivolgersi CAFASSO GIUSEPPE, coltellinaio c 4459 Mondovì Bres.

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1495

150 Macchine cucire nuove, 6 biciclette, due da signora vendo 1/2 prezzo, anche a rate. — G. ...ono, via Roma, 2, p. piano 1°. c 4462

Premiate **CASSE-FORTI** A. Piacono Torino, via Pietro Micca, 17. Catalogo gratis. 4253

TAPPEZZERIE in carta **A. BARONE E FIGLIO** Via Alfieri, num. 8, TORINO. Specialità STILE MODERNO. Tappezzeria Lavabile, Igienica «SALUBRA» 4171

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 18, *Genova*. 4456 G

PASTA per distruggere i ratti, *bajo panettiere*; vasetto per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalina, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 73

CONCORSO 80 posti! Amministrazione Dogane. Svolgimento programma. Seria preparazione accelerata. — Informazioni studio avv. Bertone, via Consolata, n. 3, Torino. 4423

Opera caritatevole farebbesi aiutando inventore industriale, padre famiglia, intelligente, onesto, operoso. — Scrivere B. T., posta, Torino. c 4451

English lessons by experienced lady

Une dame parisienne d'expérience donne leçons de français. — Écrire C 4455 T. chez *Haasenstein et Vogler*, Turin.

MISS HOWIE Maestra di lingua inglese 86, corso Re Umberto, 6° piano. c 4412

Demoiselle française 22 ans, désire entrer dans bonne famille auprès enfants ou demoiselle compagnie. Estimable famille, donne très bonnes références. Adresse: C 4304 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. c 4304

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO *Dentiere ultima invenzione.* r6

CICLISTI! Volete buone macchine? Perfezione e buoni prezzi. — CEVA e AZZARIO, via Ariosto, 7 - Corso Cairoli, 10-12. c 3651

VOLETE fare un buon **Matrimonio?** Rivolgersi con fiducia all'antico Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 13, Torino. — *Voi cercansi* signorine con bella calligrafia per ufficio. Stipendio, alloggio, ecc. c 4432

Giovane ventenne licenza tecnica, buona famiglia, bella calligrafia, cerca impiego presso ditta commerciale od industriale, od ufficio; mite pretese. — Scrivere al N. c 4399, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fonografi *Macchine e cilindri inciso* — Ultime Novità Artistiche — compra, vendita, noleggio, riparazioni, *Ingrosso, Dettaglio*, Società Cartoline, c 4112 12, via Cavour.

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. er. 700. Perchè non farsi conoscere?? c 4471

Aymaville. Seppi soltanto stamane motivo silenzio. Mando auguri ed abbraccio. c 4488

Emilio. Giunsemi tue scritte come fulmine a colpirmi nel cuore. Tristi parole le tue che rivelano lo stato angosciato animo tuo, ma se ciò mi conferma sempre più il tuo amore, vivi per questo nella lotta, più cara sarà rivederci in terra, mentre restando solo avrei rimorsi, paure, e resterei privo del dolce tuo sorriso e di provarti sempre mio amore. No, mai più tristi pensieri abbiano ancora accolarti nella bella tua testa. Passa a me il trovarsi sollevato. Bisogna convenire che non c'è rosa senza spine e noi raccoglieremo le prime, strappando le seconde con maggior prudenza. Noi abbiamo parlato di passeggiate in bicicletta e di robe riguardanti il negozio allegramente, poi abbiamo bevuto insieme. Io sarò prudentissima e ti amerò più di quanto un cuore può testimoniarlo, ma il pensiero solo può immaginarsi. Non più preoccuparti, vivi, amami che riamato sei. Ciao, il b..... sui fulminei tuoi occhi. c 4476

1 Aprile. Sperare vederti a Pasqua; incidente noto, che ti spiegherò poi, all'ultimo momento, mi privò di tanta consolazione. Ogni istante mi sei nel pensiero; anelo quel momento d'averti tutta mia stretta al cuore; guarda di combinare in modo che quel desiderato giorno non sia lontano. Se puoi, scrivimi, le tue parole sono un vero balsamo consolatore; ripetimi che sei tutta mia. Tanti affettuosi b..... sull'adorata bocca. c 4465 **Tutto tuo.**

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con vari, vaglia e non francobolli. — H. e V.*

CAFFE' COLONIALE TOSTATO

della SOCIETA' INTERNAZIONALE per la torrefazione igienica del Caffè

GENOVA — VIA GIUSTINIANI, N. 9

Prodotti garantiti — Qualità ottime — Prezzi convenientissimi

Negozi della Società in:

GENOVA (Largo Zecca, 2 rosso. Via Galata (angolo via XX Settembre). Via San Giuseppe, 31 rosso. Via Borgo Lanaiuoli, 46 rosso.) ‖ **ROMA** (Via di Pietra, 75. Corso Vittorio Emanuele, 169 rosso. Piazza Rusticucci, 29. Piazza della Rotonda, 69.) ‖ **TORINO** (Via Berthollet, n. 9. Via Santa Teresa, n. 4. Via Bogino, n. 1 (Portici di Po).)

Alessandria: Corso Roma, 3 — ***Rivarolo Ligure:*** Nello Stabilimento della Società, via Garibaldi, 6 — ***Milano:*** Esclusivamente presso le Succursali della Latteria di Locate Triulzi — ***Napoli:*** Via Grande Bigliero, 20 (Vendita anche all'ingrosso - deposito condotto dal signor Emilio De Moro).

Depositi per la vendita all'ingrosso:

Roma: Circo Agonale, 28 (Piazza Navona) - Telefono: 2947 — ***Torino:*** Corso Oporto, 2 — ***Milano:*** Via Monte Napoleone, 22.

Di prossima apertura altri negozi in: FIRENZE - PALERMO - NAPOLI - LIVORNO - FERRARA - SAVONA - CHIAVARI, ecc. 3788 G

Dietro semplice invio di *carta da visita* alla Sede della Società: *Genova, via Giustiniani, 9,* si spedisce opuscolo dei tipi di Caffè in vendita e relativi prezzi.

NB. Tutti i nostri negozi sono incaricati di ricevere ordinazioni all'ingrosso per spedizioni dirette da Rivarolo Ligure.

Cerco signora dabbene, sola, disposta accompagnare distinta signora passeggio, piccoli viaggi. — Paola, Torino. c 4304

Giovane distinta educata, cerca andare come dama di compagnia anche con persona sola, disposta viaggiare. Scrivere posta restante, Torino, N. 888 B. c 4489

Ventiquattrenne istruito, di buona famiglia, qualche cognizione francese, cerca impiegarsi maggiordomo presso distinta famiglia. Ottime referenze. — Indirizzare A. G., fermo posta, Torino. c 4455

Per le signore Articoli d'igiene intima. Cinture ventriere renali e contro la pinguedine. Busti igienici elastici, novità. Cinture periodiche (nuovo modello). Clisopompe ed Enteroclismi tascabili, dei migliori sistemi. Calze e tessuti elastici in cotone filo e seta. topraffina. Materiale completo per le cure durante e dopo il parto. — Dirigersi all'Instituto Rova, piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino. 2864 b

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 146

4500 piante per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento, cad. 0,50. Vendo parte di serra olandese ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

TRICOPION Rigeneratore del pelo per cavalli, bovi e cani, preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista Giuseppe Brenti - Tredozio Si adopera per qualsiasi ferita od abrasione che abbia determinata la dispersione del pelo, per qualsivoglia ulcera, per le piaghe specialmente se atoniche od inerti e per le ragadi o crepacce della pastola. Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia. In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti. Prezzo L. 3 la bott., più cent. 80 se per posta. Ad ogni bottiglia è unita l'istruzione per l'uso. Indirizzare lettera, vaglia, cartolina-vaglia a Giuseppe Brenti (Prov. di Firenze) TREDOZIO 2722 F

ASMA ed AFFANNO Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia Colombo, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

Domenica 14 aprile Grande Esposizione seterie e foulards, novità per la stagione Via Accademia Scienze, 2, 4503 nuova Ditta **BONO & TOSCO.**

Guarigione delle Ernie senza operazioni.

Il cav. Antonio De Casagrande decorato di parecchie medaglie d'oro, Ortopedico, Chirurgo, Dentista, Specialista per la **cura delle ernie**, reduce da Parigi, si fermerà **circa un mese a Torino.** — Egli avverte il pubblico che **apre un gabinetto in via Pio V, 14 bis**, e che è aperto dalle 9 alle 17. **dal 27 marzo al 27 aprile.**

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente di infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia ed in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età, pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili, non solo un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma la guarigione stessa. Nè operazione, nè martirio di cinti e molle d'acciaio, nè conseguenze atroci dolori! Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti, e vi si mantengono col mezzo d'un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione, il paziente comincia a riacquistare l'uso di tutte le sue facoltà fisiche e la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia s'attenua e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare; chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi e spesso dannosi, e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi miracolosamente: e miracolo si può chiamare questo nuovo portato dell'elettricità. E perchè tutti possano convincersi dell'infallibilità di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande possiede un grande assortimento di apparecchi elettrici per tutte le malattie nervose e pei dolori in genere, per la gotta e reumatismi, ecc., ecc.

Essendosi poi da varii anni occupato anche delle malattie dei denti, può incaricarsi delle più delicate operazioni e compierle quasi senza dolore.

Estrazioni di denti e radici, anche di quelle che fossero state rotte in precedenti operazioni. — Aurificazione, piombatura, smalto d'ogni tinta pei denti cariati; pulizia dei denti ingialliti e anneriti, in modo da restituirli al loro primiero stato naturale.

Il cav. De Casagrande visiterà Torino tutti gli anni. — **Visite gratis.** c 4501

MAGAZZINI HERMANN MILANO Ang. via S. Margherita e via Carlo Alberto — TORINO Portici Piazza Castello, 22

CASA SPECIALE per la VENDITA di MANTELLI IMPERMEABILI (Gommati inglesi e Loden vero tirolesi) con primaria Sartoria per la confezione di Abiti, Paletot, Mantelline, Vestiti da Caccia e da viaggio, ecc. — Riparti: Soprascarpe di gomma, Profumerie, Saponi, Spazzole di qualunque genere. Articoli di gomma come Tele, Clisteri, Pere, Palle, ecc.

Esposizione e vendita di un ricchissimo assortimento di *Cartoline Postali Illustrate*, che per fuori di Milano si manda anche in abbonamento. — Domandare programma MAGAZZINI HERMANN — MILANO-TORINO 3115 M

AFTA EPIZOOTICA Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è **LA FOSFAZOLITE** preparata dalla Dinamite Nobel, Società Anonima di Avigliana. Rivolgere le domande alla 3208 **DINAMITE NOBEL - Società Anonima** TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO

Vini di Villadeati (Monferrato) Proprietà Avv. BOSSI **Vino da pasto e da bottiglia.** — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono cassette da 6 bottiglie in più. c 3670 *Deposito:* Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, *Torino.*

VINI della TENUTA ALFIERI di SOSTEGNO **Grinzane d'Alba - ERNESTO TOESCA** Vino fino da pasto a L. 44 l'ettolitro franco a domicilio. — *Barolo — Barbaresco — Barolino — Barbera.* Servizio a domicilio in damigiane suggellate di 50 litri circa. — *Deposito:* via Nizza, 33, dalle 14 alle 16, e direttamente in Grinzane d'Alba. c 3063

PIANOFORTI celebri, verticali ed a coda a due e tre pedali. **Schiedmayer e Soehne** *Casa Madre* dal 1809 in *STUTTGART* c 3736 **30 DIPLOMI** D'ONORE e premi alle Esposizioni. CHIAPPO FELICE, *unico depositario*, TORINO Vendita, cambi, affittamenti — Prezzi di fabbrica.

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franca di porto alla** Stazione Ferrov. del compratore (Alta o Media Italia).

Tipo **AA** - Extrafino L. 2.10 / **A** - Finissimo » 1.90 / **AB** - Pagliarino » 1.70 — Ogni chilo d'olio. Damigiana gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.** Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg. precisi d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si mandano **assaggi gratis** e **franco di porto.** *Indirizzo:* **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Monf. P.za Battazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
VERCELLI Via Rialto, 8, e fuori Dazio, porta Torino
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Viglino.
BERLINO C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

Società Commerciale Austro-Italiana Società Anonima **Capit. L. 2,000,000 — Versato L. 1,500,000** Sedi: TORINO-JOHANNESBURG

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 26 aprile 1901, alle ore 14, nei locali della Società in Torino, via San Francesco da Paola, num. 18.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione dei bilanci alli 31 dicembre 1899 e 31 dicembre 1900;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
6. Fissazione della retribuzione ai Sindaci;
7. Modificazione all'art. 4 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 20 corr. aprile in Torino, alla Sede Sociale, via San Francesco da Paola, n. 18, o presso i signori A. Grasso e figlio, via Santa Teresa, n. 14.

Torino, 8 aprile 1901.

c 4481 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Concorso - RR. Ospedali di Lucca. Fino al 30 aprile restano aperti i due Concorsi per ragioniere capo, stipendio annuo L. 3000 e ingegnere-ispettore patrimoniale stipendio L. 2400, aumenti sessennali, diritto a pensione. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. 4301 F

AVVISO A maggior comodità dei signori Clienti la Premiata fabbrica di Bagni ed apparecchi Idroterapici (3868 **Resegotti - Via Ponte Mosca, n. 57** avvisa d'aver aperto una **Succursale in via S. Tommaso, 9** ove i signori Clienti potranno visitare un esteso assortimento d'articoli di sua propria fabbricazione.

Biciclette Telai **PIEPER** dei grandiosi «Etablissements Pieper de Liège» **In arrivo gli insuperabili modelli 1901** *Domandare Cataloghi agli Stabilimenti* 3754 *già BENDER e MARTINY* — **Torino.**

Il Sciroppo Dellabeuff è rimedio sovrano contro la **TOSSE ASININA** Da oltre quarant'anni questo sciroppo viene prescritto dai signori Medici per curare e moderare la **Tosse Asinina**, ed ha sempre dato risultati splendidi, sicuri. Il Sciroppo Dellabeuff si prepara esclusivamente nella **Farmacia REDIS di GUSTAVO VACHINO** BIELLA — **Via Umberto, I, 67** — BIELLA. La boccetta con istruzione L. 1.50. (*Spedizione per posta spese postali in più*). **NB.** Tre boccette bastano quasi sempre per la cura di un bambino che sia colpito da Tosse Asinina. c 2290 b Deposito in **Torino** presso: *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 bis, e trovasi pure presso tutte le farmacie.

Eleganza — Solidità — Confezione perfetta. *Prezzi di tutta convenienza.* **In VENDITA** presso: *G. Camposi*, via Po, 35; *Rosa Cavalengo*, via Milano, 10; *S. Zocco*, angolo via Pio V e Belluzzo; *Bruno Bertolomeo*, via Alfieri, 6, piano primo.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.